ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Numero 3
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
4-5 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Dopo le dichiarazioni di Scelba e di Fanfani

L'intesa fra i partiti di governo sull'azione sociale e politica

Un passo decisivo verso una maggiore comprensione dei bisogni di libertà e di giustizia del Paese - Istanze dei socialdemocratici perchè siano recuperate le masse ingannate dalla propaganda estremista - Imbarazzo dell'on. Di Vittorio di fronte al piano Vanoni contro la disoccupazione - L'imminente visita di Mendès-France a Roma; prospettive di una più stretta collaborazione fra i due Paesi

ROMA, martedì sera.

Questo inizio dell'anno segna non solo una ripresa attiva e intensa nel campo politico, ma una maggiore vitalità e compattezza nel governo. Gliene ha dato l'avvio il discorso pronunciato l'altra mattina da Fanfani, che ha riconfermato il proposito del maggior partito di svolgere un'azione «confortatrice, coadiuvatrice e pungolatrice» dell'attività governativa. La solidarietà tra governo e partito di maggioranza è piena e non soltanto apparente: e di essa si è avuta una nuova testimonianza nelle dichiarazioni che Scelba e Fanfani si sono scambiato al termine di un pranzo svoltosi nella zona dell'esposizione universale ed al quale hanno partecipato numerosi parlamentari democristiani del Lazio. «Ci sorreggeremo a spalla a spalla con Fanfani — ha detto fra l'altro Scelba, alludendo all'azione intrapresa dal Governo per la difesa delle istituzioni democratiche. — Vi assicuro che la democrazia in Italia non perirà: noi non cederemo mai la nostra bandiera nelle mani degli uomini che vogliono uccidere la libertà».

Fanfani aveva già sottolineato l'unità di vedute fra governo e partito nel discorso di cui ieri vi demmo notizia; ma, presente Scelba, ha voluto ribadire questa collaborazione ponendo soprattutto l'accento sull'azione sociale intrapresa dal governo. «Sono pienamente d'accordo con Scelba che le due strade da lui indicate, della giustizia sociale e della difesa della libertà, debbano essere percorse e le due mète raggiunte».

Su questa azione anche i socialdemocratici concordano pienamente e anzi trovano motivo per compiacersene apertamente con Fanfani. Lo stesso vice-segretario generale del P.S.D.I., Mario Tanassi, che diede l'avvio qualche mese fa alla «crisi rientrata» afferma che Fanfani ha fatto ora un passo avanti e «un passo decisivo verso una maggior comprensione dei bisogni di libertà e di giustizia del Paese». Su queste posizioni i socialdemocratici si assicurano piena, aperta collaborazione con i democratici cristiani, quella collaborazione che finora è praticamente mancata.

La preoccupazione maggiore dei socialdemocratici — spiega Tanassi — è dovuta al timore che la D.C. voglia rafforzare le sue posizioni di egemonia per la sua composizione interclassista, tendere a esprimere essa, ed essa sola, cioè, tutte le istanze del popolo.

Da parte dei socialdemocratici, si domanda anche che il maggior partito italiano assuma la responsabilità di una politica di sinistra senza arrivare a una discriminazione della classe operaia. I socialdemocratici in sostanza vogliono che la D.C. non si ponga in una «assurda equidistanza» tra la destra [illegible] che chiede le alleanze con le cosiddette «forze nazionali» e la massa di altre nove milioni di lavoratori posti, solo provvisoriamente, fuori della democrazia perchè ingannati dalla propaganda socialcomunista.

La maggiore intesa fra i partiti al governo porterà indubbiamente a una maggiore vitalità sul piano dell'azione. E perciò ci si augura che i problemi che dovranno prossimamente essere risolti — patti agrari, I.R.I., palestre di lavoro per i giovani — trovino i tre partiti più strettamente uniti e, ove occorra, i democratici cristiani si assumano il ruolo di mediatori fra socialisti e liberali le cui posizioni appaiono ancora piuttosto distanti.

Sul piano Vanoni, di cui il ministro del Bilancio fornirà più ampi dettagli in una conferenza-stampa fissata per sabato, i tre partiti sono già praticamente d'accordo e anzi ne sollecitano l'attuazione entro il più breve tempo possibile. Anche i sindacalisti democratici hanno dato la loro piena adesione, e quanto a Di Vittorio, egli sembra imbarazzato nel pronunciarsi contro un piano che promette, nel giro di dieci anni, di eliminare non solo la disoccupazione nel nostro Paese, ma di creare nuove possibilità di lavoro, tali da creare addirittura una concorrenza a tutto beneficio dei lavoratori.

Di Vittorio trova che il «tallone d'Achille» del piano Vanoni sarebbe costituito dal «blocco parziale dei salari»: chi garantirebbe — si chiede — che a un fatto indubbiamente negativo nei confronti dei lavoratori occupati possa corrispondere un'adeguata contropartita a favore dei lavoratori disoccupati?

Naturalmente contro il blocco dei salari Di Vittorio, come era facile prevedere, assicura «l'opposizione unanime e decisa dei lavoratori italiani». Ma si capisce già, dal tono delle richieste non perentorie, che i comunisti non si porranno sulla strada dell'opposizione per la opposizione.

Anche sulla politica internazionale i partiti della maggioranza governativa sono pienamente d'accordo, anzi è proprio su questi problemi che si è raggiunta la piena identità di vedute.

Dalla prossima visita di Mendès-France (il premier francese arriverà a Roma il 10 sera, in automobile, e partirà il 14), ci si ripromette una più stretta collaborazione sul piano europeo tra la Francia e l'Italia, mentre sui problemi che più interessano i due Paesi; fra gli altri, la sistemazione della bilancia dei pagamenti, che è a noi sfavorevolissima, e la possibilità di maggiore occupazione dei lavoratori italiani sia sul territorio metropolitano sia su quello del Nordafrica francese. Nelle prossime discussioni non vi saranno, come da qualche parte era stato detto, rettifiche di frontiera.

Come si sa, la delimitazione della linea di frontiera effettuata in esecuzione del trattato di pace ha trasferito in territorio francese la centrale elettrica Grande Scala, sul versante italiano del Moncenisio, che fornisce energia elettrica alla città di Torino e a molte imprese industriali italiane. Sono sorti in conseguenza numerosi problemi di carattere tecnico, tra cui quello della fatturazione dell'energia erogata, che gli esperti di Palazzo Chigi e del Quai d'Orsay si propongono di affrontare e di risolvere.

Irma Capece Minutolo in un club di Montecarlo con l'ex-re Faruk

LA LIBERAZIONE DEGLI 11 AVIERI AMERICANI

Il «signor H» si incontra oggi con Ciu-En-lai

A Pechino fredde accoglienze attendono il segretario dell'ONU - Si crede che il Primo Ministro comunista chiederà l'ammissione della Cina nelle Nazioni Unite ed il rimpatrio di trentacinque studenti cinesi attualmente in America

Nostro servizio particolare

Calcutta, martedì sera.

Il segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, (il signor «H», come ormai lo chiamano i giornalisti di tutto il mondo), è atteso oggi a Pechino dove avrà una serie di colloqui con il Primo Ministro e ministro degli Esteri Ciu-En-lai. Hammarskjoeld ha lasciato ieri Calcutta diretto a Canton dopo aver appreso i vari punti di vista di uomini politici britannici, francesi e indiani circa il problema degli undici aviatori americani attualmente detenuti nella Cina comunista sotto l'accusa di spionaggio.

Il viaggio da Canton a Hong Kong e poi a Pechino viene effettuato a bordo di un aereo messo a disposizione dal governo comunista cinese.

Radio Pechino ha annunciato stamane, in questi termini, l'arrivo in Cina del segretario dell'O.N.U.: «Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, è arrivato a Canton, alle ore 8,50 di stamane, a bordo di un aereo speciale. Egli era accompagnato da sei persone del suo seguito. Il gruppo è stato accolto all'aeroporto dal capo del servizio degli Affari Esteri del Governo provinciale del Kwantung, Tuan Ja Ming».

Il tono singolarmente freddo di questo comunicato, che contrasta con le accoglienze fino ad ora tributate ai visitatori stranieri, fa pensare che Hammarskjoeld non avrà un compito facile nel cercare di convincere i comunisti cinesi a rimettere in libertà gli undici aviatori americani.

Dopo aver dato il breve annuncio dell'arrivo del Segretario dell'O.N.U., radio Pechino ha trasmesso il testo di una lunga «confessione» di uno degli americani condannati nel novembre scorso come spie. Si tratta, come è noto, di militari che si trovavano a bordo di un grosso «B. 29» in missione di propaganda, con un carico di manifestini. I cinesi affermano che l'aereo venne abbattuto in territorio posto sotto la sovranità della Cina e che pertanto non si tratta di prigionieri di guerra del conflitto coreano.

E' probabile che Ciu-En-lai, Primo Ministro e ministro degli Esteri della Cina comunista, trattando con Hammarskjoeld, metta in tavola parecchie carte: la questione della ammissione della Cina fra le Nazioni Unite, il rifiuto degli Stati Uniti di lasciar rimpatriare 35 studenti cinesi che si sono iscritti in università americane e, probabilmente, la questione dei 22 mila prigionieri anticomunisti cinesi e nord-coreani che non vennero restituiti alla fine della guerra in Corea.

In Cina intanto la propaganda comunista sta aumentando di intensità e la radio locale ha comunicato che lungo le strade che saranno percorse da Hammarskjoeld verranno sistemati grandi cartelli con scritto «Liberate Formosa».

Lo scarso entusiasmo con il quale il Segretario generale dell'O.N.U. era stato accolto a Nuova Delhi è stato leggermente mitigato dal Servizio di informazione indiano il quale, citando alcune dichiarazioni di Nehru, ha detto che le tensioni connesse al viaggio di Hammarskjoeld sono state «buone».

Nehru ha definito il viaggio «poco fortunato» ed ha espresso il suo rincrescimento per il fatto che esso è stato intrapreso senza una sufficiente preparazione da parte delle Nazioni Unite.

Prima di iniziare i loro colloqui Nehru e Hammarskjoeld hanno posato per i fotografi. I loro visi erano sorridenti.

Il segretario generale dell'O.N.U., Hammarskjoeld, partito in aereo da Calcutta ha raggiunto Pechino. (Telefoto)

Commentando il viaggio del segretario dell'ONU a Pechino, l'Indian Times scrive oggi che Hammarskjoeld sta dimostrando una mentalità troppo simile a quella di Foster Dulles e che la sua missione avrà successo «soltanto se egli osserverà l'umiltà». Da parte sua l'Indian Express afferma tra l'altro: «Negli ambienti informati si ritiene che difficilmente Hammarskjoeld avrà successo se dovrà limitarsi strettamente al compito affidatogli dall'ONU di ottenere il rilascio delle spie americane. Vi è perciò da sperare che il segretario generale, almeno in occasione dei suoi colloqui non ufficiali a Pechino sia disposto a discutere anche quelle altre questioni che Ciu En-lai possa voler sollevare. Si prevede che in seguito ai suoi prolungati e franchi colloqui con Nehru, il Segretario dell'ONU [illegible] rivedere la linea da adottare».

L'Indipendent Statesman infine scrive: «Si ritiene che Hammarskjoeld adotterà a Pechino un atteggiamento inteso a raggiungere un regolamento amichevole, anzichè insistere sul testo della risoluzione dell'ONU, cui i cinesi sono decisamente contrari».

m. j.

IL PAESE RASTRELLATO DOPO L'ASSASSINIO DI REMON

Stato d'assedio per 10 giorni proclamato in tutto il Panama

Quaranta arresti: la polizia segreta sulle tracce degli attentatori - Gli Stati Uniti decidono trenta giorni di lutto nella zona del Canale - Come è stata ricostruita la tragica sparatoria nell'ippodromo

Nostro servizio particolare

Città del Panama, mart. sera.

A meno di 24 ore dal momento in cui venne assassinato, il col. José Remon — Presidente del Panama — è stato tumulato nel cimitero generale della capitale. Una folla immensa ha seguito il carro funebre attraverso le tortuose vie dell'antica città coloniale spagnola. La sola colonna delle automobili delle autorità (tra cui i rappresentanti del Governo, personalità diplomatiche e militari) era lunga oltre un chilometro e mezzo.

Intanto il nuovo presidente José Guizado ha ottenuto dall'Assemblea il provvedimento più grave ed urgente: in tutto il Panama è stato proclamato stamane lo stato d'assedio e tutti i cittadini sono stati privati per dieci giorni di ogni diritto e libertà civile. Negozi, uffici, locali pubblici sono tutti chiusi al pubblico. Ciò è stato deciso per facilitare le ricerche ed i rastrellamenti che la polizia sta conducendo sulle tracce dei terroristi che hanno stroncato la vita di Remon.

Le autorità americane hanno ordinato un periodo di trenta giorni di lutto nella zona del Canale del Panama: la bandiera degli Stati Uniti sventolerà a mezz'asta per un mese su tutti gli edifici militari e governativi.

La «Guardia Nacional» e la polizia segreta sono state mobilitate in tutto il territorio della Repubblica per dare la caccia agli assassini: fino a questa mattina le autorità si sono rifiutate di rivelare i nomi e le affiliazioni di partito degli arrestati (che sono quaranta), ad eccezione dell'ex-presidente Arias e di due donne: Thelma King (la donna su cui si appunta il sospetto d'aver dato il «via» alla tragica sparatoria) e Olga Yanis, una signora dall'aspetto mansueto e dall'intensa, abituale attività terroristica segnata da anni negli archivi della polizia. Arias era stato deposto dalla presidenza nel 1951 dalle truppe guidate da Remon; molto meno chiara è la posizione di Thelma King che secondo alcuni sarebbe una aderente al partito di destra di Arias e secondo altri sarebbe un elemento di sinistra.

Si crede che gli agenti segreti, nel corso degli incessanti interrogatori dei quaranta arrestati, siano già riusciti a scoprire qualche traccia degli assassini. Il fatto che le automobili della polizia siano dirette verso il confine con la Colombia fa ritenere che i terroristi abbiano la loro base in una località presso la frontiera.

Intanto la versione ufficiale, [illegible] della [illegible] statale, sulla sparatoria viene fornita stamane ai giornali. In essa si dice che mentre Remon, con un gruppo di amici, stava brindando alla vittoria di un suo cavallo, «Verrey Star», raffiche di mitra vennero sparate da tre lati del bar: erano esattamente le 19,30 (ora locale).

Il primo a cadere fu J. Peralta, guardia del corpo del Presidente. Un attimo dopo era la volta di Remon, colpito da parecchie pallottole alla schiena. Il terzo a cadere era il campione di nuoto panamense Danilo Sousa, che non faceva parte del gruppo degli amici del Presidente. Non si sa per quale motivo sia venuto a trovarsi sulla traiettoria delle raffiche.

Remon, trasportato all'ospedale moriva due ore più tardi. Un [illegible] allevatore di bestiame, il milionario Antonio Anguizola, è stato uno dei feriti, e versa attualmente in gravissime condizioni; pure ferito è rimasto il direttore del campo di corse, Alberto De Barri.

Gli assalitori si sono dati immediatamente alla fuga nell'oscurità, approfittando della confusione provocata dalla sparatoria.

William O'Higgins

José Guizado, nuovo Presidente del Panama. (Telefoto)

PER INIZIARE LA CARRIERA CINEMATOGRAFICA

Irma Capece Minutolo vuole lasciare Faruk

L'ex-re d'Egitto non ha accolto di buon grado la decisione della giovane di fare l'attrice e un dissidio sarebbe già in corso - La separazione potrebbe preludere a un riavvicinamento tra l'ex-sovrano e Narriman

Roma, martedì sera.

Irma Capece Minutolo, la gentile compagna dell'ex-re di Egitto, starebbe per separarsi da Faruk. Stando alle dichiarazioni della madre fatte a Napoli ad alcuni amici, la bella ragazza avrebbe intenzione di iniziare la carriera cinematografica e un importante contratto sarebbe già pronto per lei da parte di un produttore cinematografico della capitale. Faruk non vede però di buon grado la decisione della giovane e un dissidio sarebbe già avvenuto fra di essi.

Irma Capece Minutolo rivinse amicizia con l'ex-re d'Egitto poco dopo che costui si era separato dalla moglie Narriman Sadek. Da allora Faruk fu sempre visto al fianco della bella napoletana alla villa Duemet di Grottaferrata, che l'ex-re si accinge a lasciare per trasferirsi in un appartamento meno costoso nel quartiere Parioli. Insieme alla giovane Faruk frequentava anche locali notturni di Roma e viaggiava molto. Il dissidio sorto fra i due per il mancato consenso a intraprendere la carriera cinematografica, carriera che la Minutolo avrebbe intenzione di [illegible] egualmente, fa supporre che l'amore fiorito tra la giovane napoletana e l'ex-sovrano d'Egitto sia sul punto di finire.

Negli ambienti cinematografici della Capitale ancora nulla è trapelato riguardo al film che la Minutolo sarebbe chiamata a interpretare. Si ricorda tuttavia che la bella napoletana non è del tutto nuova al cinema avendo già sostenuto, prima del suo incontro con Faruk, alcune particine in pellicole italiane, fra le quali «Napoletani a Milano» di Eduardo de Filippo. In questo film Irma era una finta ungherese e seduceva il figlio adottivo del «sindaco» del rione partenopeo a Milano. La neo attrice inoltre ha anche frequentato il Centro meridionale di cinematografia, l'istituto dal quale è uscita, tra le altre, Sophia Loren.

La Minutolo, è noto, ha sempre dichiarato di essere la fidanzata dell'ex-re d'Egitto sino al punto da citare in tribunale due giornalisti che, riferendo le parole del suo ex-fidanzato, uno studente di Potenza, l'avevano a suo dire diffamata definendola «l'amante» di Faruk. Ora, a quanto pare il fidanzamento verrebbe rotto e le nozze fra i due, che a più riprese erano state annunciate come imminenti, non avranno più luogo.

La notizia della rottura riveste particolare importanza in questo momento in cui con insistenza si parla di un riavvicinamento fra Faruk e la sua ex-consorte, la regina Narriman, attualmente in Svizzera con la madre dopo aver nuovamente divorziato dal suo secondo marito. E' di ieri infatti la notizia che Narriman ha avuto a Losanna un lungo incontro con il segretario di Faruk. Ufficialmente si è trattato di regolare alcune pendenze di carattere economico fra i coniugi, ma naturalmente non si esclude che l'uomo di fiducia dell'ex-re avesse avuto anche l'incarico di sondare il terreno in vista di una riconciliazione.

Non è la prima volta infatti che si parla di un incontro fra Narriman e Faruk ed è noto che l'ex-regina si è in diverse occasioni dimostrata incline a una conciliazione anche per poter riunirsi al bambino che vive con il padre.

A proposito del bimbo di Narriman si apprende che l'ex-regina avrebbe chiesto il visto per l'Italia, dove verrebbe venire non appena saranno finite le cure mediche che ancora la trattengono a Losanna. Narriman spera che in tale occasione Faruk le consenta di riabbracciare il figlio che non vede da molto tempo. Forse potrebbe essere proprio il bimbo il pegno della riconciliazione.

Le Borse oggi

A TORINO

	3	4		3	4
Ren.5'	61 90	61 90	A. Gen.	19.400	19.580
Ren.3'	64 10	64 10	An. Ass.	13.550	13.800
» l. c.	64 75	64 —	Medit.	1500	1400
Red.3½	81 70	81 10	Merid.	1727	[illegible]
» l. c.	81 30	81 20	Fer. M.	[illegible]	200 —
Red.5%	93 60	93 70	Italgas	1441	1462
» l. c.	93 70	93 80	Sip	1451	1462
Red.5%	92 —	92 —	Terni	257 —	259 50
» l. c.	92 10	92 10	U. E. S.	700 —	698 —
Ric.3½	71 10	71 30	Unes	675 —	680 —
» l. c.	71 25	71 40	Stet	2050	2055
Ric.5%	90 85	91 —	[illegible]	2680	2708
» l. c.	90 70	91 10	Viscosa	2800	2810
Bn. '59	97 50	97 55	Marelli	590 —	590 —
» '60	96 90	97 15	Fiat	1438	1472
» '61	96 35	96 75	[illegible]	—	—
» '62	96 30	96 50	[illegible]	27 20	26 05
» '63	96 45	96 40	Incet	410 —	414 —
[illegible]	89 90	91 —	[illegible]	1120	1135
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	342 —	339 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	350 —	356 —
[illegible]	96 65	96 —	Ansaldo	1690	2000
[illegible]	202 —	202 —	Viscosa	1675	1665
[illegible]	95 40	95 60	[illegible]	2100	[illegible]
Iri El.	103 —	104 —	[illegible]	[illegible]	3010
Tor.4½	98 50	98 50	Schiap.	1505	1505
»5% '33	98 50	98 50	Anic	1448	1470
»5% '57	98 50	98 50	[illegible]	1498	1525
S. Paol.	91 —	91 —	[illegible]	3300	3210
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1912	1957
» 3,5%	85 —	85 —	[illegible]	3110	3080
I. Nap.	91 75	91 75	Zucch.	98 —	98 50
Sic.5%	99 —	99 —	Unica	4750	4675
F. Sic.	94 50	94 50	Cert. It.	13.850	14.000
Imi 6%	93 50	93 50	Burgo	29.250	29.300
»XI-5%	93 50	93 50	Ferm. R.	1005	1095
[illegible]	93 50	93 50	Ferm. F.	1100	1150
»FF. S.	90 75	91 —	[illegible]	16.400	16.400
Fiat 6%	99 —	99 —	N. A. I.	44 50	44 —
Fu. 6%	100 50	100 50	[illegible]	5625	5600
Oliv. 7%	102 25	104 75	[illegible]	1200	1210
» '53	106 15	106 75	[illegible]	1330	1345
Mag. 4%	100 50	100 50	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	100 50	101 50	[illegible]	1050	1060
[illegible]	100 50	101 50	[illegible]	402 —	405 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	615 —	615 —
Vit. 7%	105 50	105 —	Girard.	400 —	400 —
Cell. 7%	105 —	105 —	Pirelli	2680	2680
Westi. 7	100 10	100 50	[illegible]	1790	1790
Franc.	91 —	91 —	[illegible]	912 —	905 50
[illegible]	103 95	104 —	[illegible]	385 —	383 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	17.750	17.750
Visc. 6%	91 25	92 75	Burgo	11.550	14.500
Om. 6%	99 50	100 50	[illegible]	230 —	230 —
Sipel 6	98 75	99 —	Fiat	186 —	184 —
Terni 6	97 80	97 80	[illegible]	2550	2550
Valse 6	97 25	97 25	[illegible]	101 50	96 50
Fu. 7½	93 —	93 50	[illegible]	2750	2765
[illegible]	94 80	95 35	[illegible]	19 —	19 —
Sip 6%	98 80	99 —	[illegible]	9675	9600
Terni	89 90	89 50	[illegible]	5650	5400
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	5320	[illegible]
Comp 6	92 55	92 80	[illegible]	635 —	632 —
Invest	2800	2890	[illegible]	5000	5080

L'apertura delle Fiat, su prezzi particolarmente sostenuti, richiama attorno al titolo un attivo e vivace contrasto con larghe e frequenti oscillazioni. Le Fiat stesse mantengono [illegible] il vantaggio acquisito e concludono su un fondo nettamente migliore.

Accanto alle Fiat sino in denaro le Montecatini, su un regime operativo meno brillante. Le Sip confermano i massimi precedenti, senza rivelare una vitalità particolare.

In largo e costante denaro le Italgas che terminano a ridosso dei massimi di apertura. Piuttosto realizzati i tessili e le Monteponi. Le Acque Potabili facendo seguito al movimento delineato nei giorni scorsi, raggiungono un beneficio [illegible] di quotazioni, e concludono con un largo [illegible] dalla chiusura di ieri.

Mercato in genere nervoso e vivace, per quanto frammentario.

Titoli di Stato in lieve distensione. Nel dopoborsa, attraverso ulteriori oscillazioni, il mercato si mantiene in un regime operativo molto vivace e ripete l'impressione di una prevalenza continua di compere.

Diritti Sip 37.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6050; marengo 4275-4375; sterlina unitaria 1670-1680; dollaro [illegible] 636; franco svizzero 148-149; franco francese 167-170, oro fino 717-727; argento 18,50-19.

A MILANO

La riunione si è iniziata stamane a grande andatura, con strappi al rialzo piuttosto violenti, e larga prevalenza di denaro che esercitava la sua azione senza sottilizzare sul prezzo. Le punte massime così raggiunte determinavano un copioso afflusso di realizzi, che facevano sentire il loro effetto sulla quota e perduravano sino alla chiusura.

Il listino raccoglieva perciò, in genere, i prezzi medio-massimi della giornata, comunque superiori alle chiusure di ieri.

Il comportamento dei vari settori e titoli è stato uniforme. Degni di segnalazione, oltre ai progressi della Fiat e della Catini, sono il risveglio della Gas-Torino e la vivace ripresa della SME che tende a ricuperare il valore dell'assegnazione gratuita.

Sempre bene assorbiti, anche a causa del reimpiego delle cedole, i titoli a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,88; dollaro canadese 646,25.

Ecco i prezzi: Generali 19.470; Fibre 2800; Viscosa 1630; Finsider 554,50; Montecatini 1960; Ansaldo 2038; Centrale 10.900; Fiat 1473; Nebiolo 28,40; Edison 2848; Sip 1471; Terni 261,75; Unes 686; Stet 2060; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 1495; Saffa 1788; Italgas 1475; Rumianca 1820; Burgo 13.900; Italcementi 12.790; Pirelli 2680; Pirelli & C. 2810.

Chiamato un medico di urgenza per l'Aga Khan

NIZZA, martedì sera.

Il dott. Raymond Stehelin, medico personale dell'Aga Khan, è stato convocato d'urgenza ad Aswan (Egitto) dove l'Aga Khan e la consorte si trovano in vacanza. Il dott. Stehelin è partito in aereo da Nizza domenica e dovrebbe essere arrivato ad Aswan già ieri.

CRONACA CITTADINA

Sospesi nel vuoto, a 74 metri d'altezza, per costruire la più alta torre metallica di Torino

Gli operai del brivido lavorano senza rete

Spettacolo da batticuore in un cantiere edile di borgo S. Paolo - Tre specialisti acrobati hanno eretto pezzo per pezzo un vertiginoso traliccio metallico - Emozionanti evoluzioni sull'abisso insidiati dal ghiaccio e dai capogiri - E' difficile muoversi nella "pentola di latte„ - Quanto guadagnano

I tre operai non sono che puntini sulla sommità del traliccio metallico a 74 metri d'altezza. (foto Moisio)

In un cantiere di Borgo San Paolo, a 70 metri d'altezza, tre operai danno vita ogni giorno a un sensazionale «senza rete» che farebbe la gioia di Barnum e di Krone. Il trio di acrobati lavora per conto di una ditta di Legnano a impiantare un'altissima torre di ferro per il sollevamento del calcestruzzo destinato alla costruzione del grattacielo della Lancia in via Brocchi.

«Lo spettacolo ha luogo con qualunque tempo» si potrebbe scrivere sullo steccato del cantiere perchè puntualmente ogni mattina, con la pioggia, il sole o la neve, Gerolamo Lazzati di 29 anni, Graziano Mantovani di 22 e Osvaldo Colombo di 32 anni indossano la tuta e iniziano la pericolosa scalata alla torre. Qualche giorno fa, dopo i primi gradini, si sono accorti che le grosse putrelle di ferro di cui è composta l'alta costruzione erano ricoperte da un velo di ghiaccio. Una insidia tremenda, che favorisce i passi falsi e gli scivoloni nell'abisso.

I tre hanno deciso di salire ugualmente, ma non con le proprie gambe. Legati con una grossa fune sono stati sollevati con un verricello fino alla sommità. Lassù hanno continuato tranquillamente il loro lavoro tenendosi, come sempre, in contatto telefonico con quelli a terra.

Cosa fanno i tre operai della torre? Il verricello porta loro delle grosse sbarre di ferro (dette anche «angolari») lunghe quattro metri e pesanti venticinque chili. Armeggiando con viti e bulloni un angolare all'altro, gli operai fanno «crescere» la costruzione fino all'altezza necessaria. Nei caso nostro, 74 metri. Protetti nel vuoto, senza cinghie di sicurezza (che essi stessi si rifiutano di portare) i tre combattono contro il capogiro, i passi falsi e il peso delle sbarre da evitare che minacciano di far perdere loro l'equilibrio.

— L'altro giorno — narra Osvaldo Colombo — che ha moglie e due figli piccoli — c'era la nebbia e a quaranta metri d'altezza sembrava di vivere isolati dal mondo. Non vedevamo più le strade e non riuscivamo nemmeno a distinguere il cielo. Si aveva la sensazione d'essere caduti in una pentola di latte».

Anche Graziano Mantovani, il più giovane, ha qualcosa da raccontare. «Quando soffia il vento — dice — la torre oscilla da far venire il mal di mare».

Più completo le impressioni di Gerolamo Lazzati il «vecchio» della troupe che ha già due figlie di 16 e 14 anni. Da otto anni innalza torri e vanta un primato nazionale; a Milano, per la costruzione di un grattacielo, ha lavorato in piedi su una sbarra larga una spanna a 110 metri dal suolo.

«Il momento più difficile — sostiene il Lazzati — è quando abbiamo perpendicolarmente l'angolare per assicurarlo all'estremità della torre. Non siamo in molti a saperlo fare in Italia. Quasi tutti possono lavorare senza disturbi fino a 30 metri da terra. Se ci alziamo a 40 metri il numero degli operai acrobati diminuisce sensibilmente e così via, in una spietata selezione, fino ai 60-70 metri. Lassù ci troviamo in pochi».

Mentre parla accenna con la mano al vertice della palcatura metallica che si distingue a fatica nella bruma del mattino.

Tra qualche giorno i tre avranno finito il loro lavoro e andranno a casa. Il Lazzati a Cerro Maggiore in provincia di Milano, il Mantovani ad Ariano Polesine e il Colombo a Busto Arsizio. Parlano dei regali che porteranno ai parenti poichè il loro mestiere è rischioso e difficile, ma ben retribuito: 3 mila lire al giorno più il vitto e l'alloggio. Tra qualche mese, quando il grattacielo sarà ultimato, i tre torneranno a Torino e si arrampicheranno nuovamente a 74 metri d'altezza per demolire, pezzo per pezzo, quella che stanno costruendo. Allora sarà più facile perchè ogni bullone svitato li avvicinerà alla terra.

I tre operai acrobati: Osvaldo Colombo, Graziano Mantovani e Gerolamo Lazzati

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —2,2
MASSIMA —0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media —2; ore 8 di stamane —0,8; pressione 728,7; umidità 100 %. Cielo coperto. — Previsioni: Cielo nuvoloso, possibili precipitazioni anche a carattere nevoso, specie in montagna. Temperatura stazionaria.

Cova nelle nubi la terza nevicata

Undici centimetri di neve ci sono caduti in questi giorni sulla città. Strade ghiacciate, scivoloni, gambe rotte sono il regalo del nuovo anno ai torinesi. Parecchi milioni sono stati già spesi dalle autorità municipali per lo sgombero delle vie di Torino: altri dovranno essere sborsati se si riveleranno esatte le previsioni dei meteorologi. «La pausa nel maltempo di queste ultime ore non è destinata a durare a lungo — hanno affermato stamane i tecnici dell'Ufficio di Caselle —. La tregua è dovuta all'improvviso abbassamento di temperatura. Come è noto quando la colonnina di mercurio va molto al di sotto dello zero, i fiocchi bianchi non possono più scendere su di noi.

«Ma non facciamoci troppe illusioni: sono in arrivo sulla zona correnti d'aria quasi calde provenienti dall'Atlantico. Nella notte il termometro ha segnato —2,2; ma alle 8 di stamane eravamo già a —0,8, la temperatura classica della neve. Ancora un rialzo di qualche decimo di grado, e vedremo di nuovo le strade coperte di bianco».

Se i meteorologi sono nel vero, la terza nevicata dell'anno non dovrebbe tardare: sarebbe solo questione di ore. Forse prima della fine della mattinata i carri attrezzi e le spalatrici automatiche del Comune dovranno riprendere il loro silenzioso lavoro.

SEGNALE D'ALLARME SUL DIRETTO MILANO-TORINO

Un bambino vola dal treno in corsa

Il convoglio ferma bruscamente ed un uomo si lancia fra i binari alla ricerca del figlio - Il piccino, risucchiato dall'aria, era finito su un cespuglio

I passeggeri del diretto 416 Milano-Torino sono stati testimoni ieri di una tragica scena: un bimbo di soli 5 anni è precipitato dal convoglio, riportando ferite assai gravi. Il padre stesso l'ha ritrovato lungo le rotaie, piangente ed insanguinato. Ora il piccolo si trova ricoverato all'ospedale di Niguarda.

Il diretto era partito ieri pomeriggio da Milano alle 17,5'. Sarebbe giunto a Torino-Porta Nuova alle 19,45. Ma si era mosso da appena dieci minuti e non aveva acquistato ancora piena velocità, che già doveva fermarsi. Era giunto all'altezza della stazione di Milano-Certosa, il cui orologio segnava esattamente 17,15'. In quel momento echeggiava il lugubre ululato delle sirene d'allarme ed il convoglio si arrestava con bruschi sussulti.

Mentre il personale scendeva rapidamente lungo la linea, altri ispezionavano i vagoni per rintracciare chi aveva azionato il segnale d'allarme, e tutti i passeggeri, per una ben comprensibile curiosità, si precipitavano ai finestrini per vedere che cosa era successo. E scorgevano una scena drammatica: un uomo era sceso d'un balzo da uno dei vagoni di testa ed ora correva affannosamente, inciampando e rialzandosi, verso la coda del convoglio. Con voce rotta dal pianto, gridava: «Mario... dove sei? Rispondimi, Mario! Ti sei fatto male?».

L'invocazione dell'uomo era talmente angosciosa che molti, senza neppur sapere che cosa fosse accaduto, scendevano per unirsi alle sue ricerche. Tutti assieme ispezionavano la linea ferroviaria per un lungo tratto nell'oscurità crescente, ed infine giungeva una voce che dissipava l'ansia comune: «E' qui, l'ho trovato! Salvo!». Pochi secondi dopo, il padre disperato riabbracciava la sua creatura: il piccolo era insanguinato, una gamba gli pendeva inerte, spezzata: era coperto di fango, con gli abiti laceri, ma non appariva gravemente ferito. Prima di portarlo all'ospedale più vicino, il padre ha potuto fare al capotreno un preciso racconto di quanto era avvenuto.

Si chiama Pasquale Domenicali; era diretto verso Torino, dove era stato invitato da alcuni parenti. Con sè portava il figlioletto Mario, di 5 anni. Alla partenza, il piccolo si era trattenuto su una delle piattaforme della carrozza guardato dal padre, ma quasi non si era accorto in tempo che il bimbo aveva preso a giocherellare con la maniglia della porta. Anzi, ad un certo punto ne provocò l'apertura: sotto la pressione del suo corpo, la porta si spalancò improvvisamente ed il bimbo non fece neppure in tempo a gettare un grido che fu risucchiato fuori della carrozza, rimbalzò fra i binari, fu proiettato in un cespuglio che attutì il colpo.

Nella caduta ha riportato la frattura della gamba sinistra e ferite lacero-contuse in tutto il corpo. Le sue condizioni sono serie, ma non eccessivamente preoccupanti. E' stato salvato dal fatto che l'apertura della porta avvenne quando il diretto non aveva ancora raggiunto la massima velocità: se l'incidente fosse avvenuto qualche minuto dopo, il piccolo Mario Domenicali sarebbe stato scaraventato all'esterno con tanta violenza che non avrebbe potuto sopravvivere. Il diretto 416 ha recuperato nel resto del percorso il tempo perduto nell'imprevista fermata ed è giunto a Porta Nuova in orario.

Il mistero di una donna scomparsa da 7 giorni

Trovata la borsetta sulle sponde del Po

Dimessa dall'ospedale per una malattia nervosa, la sventurata è fuggita dalla sua casa del Nichelino - Vane finora le ricerche nelle acque del fiume

Margherita Calvo, di 45 anni

Da quasi una settimana una donna è scomparsa da casa. La borsetta che portava con sè al momento della fuga è stata ritrovata su la sponda del Po. Tutto fa presumere che la poveretta, sconvolta, abbia cercato la morte nelle acque del fiume, ma il corpo, nonostante che siano state dragate a lungo le acque, non è stato trovato. Un'estrema speranza sopravvive ancora nell'animo del marito angosciato: che la donna si sia ravveduta sul punto di lanciarsi nel fiume e, in preda all'amnesia, vaghi ora chissà dove.

La sventurata è Margherita Calvo fu Guglielmo, di 45 anni, casalinga. Da anni è sposata con Antonio Baldasso, di 47 anni, specialista in lavori di pavimenti, ma con occupazione saltuaria; proprio in questi giorni, ad esempio, è senza lavoro. Abitano in una casetta lungo la strada nazionale per Cuneo, al numero 47.

Finora avevano condotto una vita tutt'altro che priva da preoccupazioni economiche, ma, tutto sommato, abbastanza tranquilla. Però alcuni mesi fa era capitato un guaio serio: la donna era stata colta da una violenta crisi nervosa ed aveva dovuto essere ricoverata all'ospedale della Molinette. Solo verso la metà dello scorso dicembre era stata dimessa dall'ospedale, apparentemente guarita; ma a casa, in questi giorni, si era mostrata inquieta, allarmata.

Erano esattamente le 5 della mattina di venerdì della passata settimana, quando il marito la vide e la udì per l'ultima volta. Malgrado l'ora antelucana, la donna si era alzata da letto e stava vestendosi. Il marito le domandò che cosa facesse.

«Devo andare a far la spesa — rispose quella. — Chi arriva prima al mercato, sceglie la roba migliore e spende meno». Il marito cercò di persuaderla, poi la lasciò fare: la Calvo uscì, con soprabito e borsa.

Il marito non la vide più tornare, nè quel giorno nè il giorno seguente. Pensando che, colta da un nuovo attacco del male, fosse stata ricoverata in qualche ospedale, attese fino alla domenica mattina. Poi, perdurando l'assenza, andò a denunciare la scomparsa ai carabinieri di Stupinigi, da cui la zona del Nichelino dipende.

E qui gli venne comunicato un fatto più che allarmante: sul greto del Po, nei pressi del Ponte di Moncalieri, il giorno prima, cioè il Capodanno, era stata trovata una borsa da donna. La riconosceva? Il Baldasso non ebbe alcuna difficoltà ad identificarla: era proprio la borsa della moglie, quella che aveva preso con sè uscendo.

Subito si sono iniziate le ricerche in quel tratto di fiume. Le acque sono state scandagliate a lungo, ma della donna non si è trovata alcun'altra traccia. Non resta che una speranza: che la povera malata, giunta sul punto estremo, non abbia osato fare l'ultimo gesto, ma sia fuggita dal Po ed ora, in preda all'amnesia, stia vagando lontano da casa.

La stecca d'oro in palio per i maestri del biliardo

Nell'autunno prossimo si disputerà a Torino il primo campionato italiano individuale di biliardo. La manifestazione, indetta ed organizzata dall'Enal, in collaborazione con la «Federazione amatori del biliardo», si svolgerà nel palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino e vi parteciperanno i vincitori di 22 selezioni provinciali ad eliminazione diretta.

Alle partite decisive verranno inoltre ammessi alcuni giocatori meritevoli di entrare in finale anche non avendo vinto l'eliminatoria provinciale. Grossi premi saranno messi in palio tra i concorrenti; al vincitore assoluto sarà consegnata una «stecca d'oro».

SPETTACOLI

Cine Club. - Oggi, alle 17,45 e 21,30, al Cinema Cor, replica di «Mr. Smith va a Washington» di Frank Capra (1939).

Paradossale vicenda in Pretura

Una sbarra di 20 chili sulla testa del marito

Il difensore (peso 105 Kg.) per dimostrare la responsabilità della sua cliente chiede il permesso di essere sollevato in aria dalla donna

L'ultimo processo discusso nella mattinata davanti al pretore, dott. Cacciardi, aveva per imputati una donna di 41 anni, Vittoria Drescing, alta, energica, robusta, proprietaria del magazzino di ferrivecchi di via Quittengo 37 ed il garzone di 44 anni Attilio Casali. Parte lesa era il marito della Drescing: Giuseppe Comandone, un vecchio di 67 anni, malfermo sulle gambe e debole per un'asma bronchiale inguaribile. Il processo verteva sul reato di lesioni gravi perchè il Comandone l'8 aprile scorso era stato colpito in pieno volto con una sbarra di ferro che gli aveva procurato delle ferite guaribili in un mese. Il dibattimento doveva stabilire chi aveva impugnato la sbarra: se la moglie o il garzone. Ed il bello era che la moglie si accusava di essere l'unica e sola colpevole, mentre il marito spergiurava che era stato il garzone e gli agenti di polizia, che avevano condotto le indagini, escludevano che potesse esser stata la Drescing a maneggiare la pesante sbarra.

I due coniugi, dopo venti anni di matrimonio, avevano deciso di separarsi. O meglio era stata la donna a decidere di abbandonare il marito lasciandolo solo nella loro casa di via Catania ed andando a vivere nel magazzino di via Quittengo dove, in una baracca, aveva alloggio anche il garzone Casali.

La moglie diceva che il marito era troppo vecchio per lavorare e si lamentava che ogni giorno la minacciava di morte. Per un po' di tempo il Comandone dovette accettare di vivere con i soldi che la Drescing gli passava. Il mattino dell'8 aprile si era appunto recato nel magazzino dibocco, era per chiedere del denaro. Pare che fosse molto eccitato e tra i due coniugi la discussione divenne subito violenta.

Ha detto la moglie: «Mio marito si presentò davanti a me con un tubo gridando che voleva tagliarmi la testa. Per legittima difesa afferrai una sbarra e lo colpii al volto».

Ha deposto il marito: «Mia moglie mi urlava degli improperi, ma è stato il Casali a colpirmi al volto».

Chi fu a colpire il Comandone allora? La moglie o il garzone? Il P.M. ha proposto di condannare ambedue a due mesi di reclusione. La circostanza che rendeva difficile credere che colpevole fosse la Drescing era il peso della sbarra di ferro, eccessivo per una donna. Ma il difensore avv. Guarini si è detto pronto di dare in udienza una prova della forza della sua cliente. «Signor Pretore, io peso 105 chili. Se crede lo posso dimostrare che quella donna mi alza con un braccio solo».

La prova non è stata accettata, ma il Pretore, convinto, ha assolto il garzone e condannato la donna a 4 mesi. Difensore del Casali era l'avv. [illegible]. Parte civile l'avv. Mango D'Aragona.

La Moda di Torino alla mostra di Düsseldorf

Per iniziativa dell'Ente Moda è stata decisa anche quest'anno la partecipazione italiana alla «Settimana-mercato della confezione femminile» che si svolge a Düsseldorf dal 6 al 9 gennaio. La nostra delegazione, partita per la città tedesca, è composta da alcune tra le maggiori ditte specializzate nella confezione e nella maglieria di Torino e di Milano. I nuovi modelli delle collezioni «primavera-estate» saranno presentati oggi ad una vasta clientela internazionale nello stand della sezione italiana allestito a cura dell'Ente.

E' morta una vecchia pianista

Riceviamo da Roma:

E' spenta ottantacinquenne la signora Adele Aldrovandi Bertolino, torinese e figlia del musicista Giuseppe Bertolino. Allieva del pianista torinese Massimo Marchisio, tenne scuola elevata e numerosa a Mantova, dove restò fino al 1918, quando si trasferì a Torino con la figliuola, l'insigne arpista Clelia Gatti Aldrovandi.

Echi di cronaca

MARIO DELLA TOGA TERTULLA guarisce con terapia magnetica, con trasporto vegetale. C. Palermo 55, telef. 884-551. Riceve lunedì, mercoledì, venerdì ore 10-12, 16-19.

Fingendosi "dio del vento„ salva un pazzo dal suicidio

Agghiacciante scena in corso Marconi: il demente sfugge alla moglie e si mette in bilico sul cornicione del 5° piano - Un brigadiere, all'ultimo, riesce a dissuaderlo dal proposito di spiccare il volo verso le nubi

Per circa due ore un esaltato è rimasto su un cornicione al quinto piano di una casa di corso Guglielmo Marconi, minacciando di gettarsi nel vuoto. Poi, grazie all'intervento di un sottufficiale del commissariato di P. S. San Salvario, si è deciso a togliersi dalla pericolosa posizione. Non che il signor Giovanni Strigliono, di 45 anni, intendesse uccidersi in quel modo spettacolare: l'infelice era stato colto improvvisamente da una crisi di pazzia e s'era arrampicato sul cornicione per spiccare un volo verso le nuvole.

Verso le ore 17 di ieri lo Strugliono, da tempo affetto da disturbi nevropatici, usciva di casa dicendo alla moglie che «si recava sul tetto a dar ordini al vento». Nel volgere di pochi minuti la mente dello sventurato, già scossa da un grave esaurimento nervoso, ma finora lucida, era diventata preda della follia. La moglie rimase qualche attimo annichilita dalla pazzesca frase, poi corse su per le scale, inseguendo l'uomo e tentando di ridurlo alla ragione. Ma lo Strugliono continuò a salire, sordo ai richiami disperati della donna.

Giunto all'ultimo piano — il quinto — aprì una finestrella che dal pianerottolo si affaccia sulla strada. Alla sua base corre un cornicione largo 35 centimetri: scavalcato il davanzale, il pazzo vi appoggiò i piedi, volgendosi verso il vuoto.

In pochi minuti tutto il caseggiato era a rumore. Davanti allo stabile si ammassava una folla terrorizzata da quanto poteva accadere da un momento all'altro. Lo Strugliono, ritto sulla stretta mensola di pietra, aveva preso a gridare frasi sconnesse. Intanto giungevano alcuni agenti del Commissariato. Un sottufficiale salì sino alla finestrella e tentava di iniziare una conversazione con il demente. Questi non gli dava retta, anzi, più l'agente cercava di avvicinarsi, più si allontanava lungo il cornicione. Per più di un'ora la folla in ansia seguì i gesti disordinati dello Strugliono.

— A me, venti! — urlava da forsennato. — Vieni a prendermi, obbedisci al mio comando come hai fatto i giorni scorsi!

Il sottufficiale comprendeva che le sue frasi, dettate dal buon senso, non potevano essere intese da un folle. Occorreva entrare nel suo mondo deformato e irrazionale, parlare cioè nella sua stessa lingua.

— Chi è colui, che osa dare ordini al vento? — gridava a sua volta. — Solo io possiedo questo diritto! Chi afferma il contrario, è un mentitore!

Finalmente lo Strugliono gli dava ascolto.

— Che sta dicendo, lei? — replicava inviperito — tenga presente che il vento dei giorni scorsi l'ho fatto venire io. E quando m'è piaciuto, l'ho fatto andar via. Ora voglio che il vento mi porti su quelle nuvole lassù, le vede? sulla collina. Vedrà che volo!

— Lei è un mentitore! — interrompeva il sottufficiale. — Andiamo dal sindaco e lui ci dirà chi dei due è il vero padrone dei venti....

La strampalata battuta suscitava l'effetto sperato. Furibondo, il pazzo tornava alla finestra, barcollando paurosamente lungo il cornicione. Infine scavalcò il davanzale, imprecando ma dicendosi pronto al giudizio del sindaco. Inutile dire che appena si trovò sul pianerottolo — era rimasto due ore sospeso nel vuoto — venne afferrato da braccia robuste che lo immobilizzarono. Poco dopo veniva condotto all'ospedale psichiatrico, dove sarà sottoposto alle cure dell'elettroshoc. I sanitari sperano di poterlo guarire dalla sua momentanea aberrazione mentale.

PASSATEMPI

RIPOSTO

SOP	.	ME		LA
	BEA		E	
E		MO		ME
	DEL		VER	
CHE		RI		LA

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Cavour.

co - dio - go - l' - li - no - ne - pri - re - ri - stre - le

Soluzione del giuoco precedente

La croce ellena:

Di 7 lettere: Tritone; Arianna; Condono; Iannasi.

Di 3 lettere: Eia; Dar.

RISULTATI DI UN'INCHIESTA

Come, quando e dove i giovani leggono?

Aspetti quasi segreti di una situazione che minaccia di frustrare gli sforzi che si fanno per migliorare il contenuto dei libri dedicati ai ragazzi - Sull'esempio di quanto è stato realizzato in molti Paesi, è necessario organizzare anche in Italia, su vasta scala, appositi biblioteche e sale di lettura

Nostro servizio particolare

Milano, gennaio.

Pare che quest'anno, nell'occasione dei regali, i libri abbiano incontrato un particolare successo; soprattutto i libri per ragazzi. La produzione è divenuta sempre più copiosa, addirittura raffinata, per cui non è rimasto più che, come si suol dire, l'imbarazzo della scelta. E, a guidare gli incerti genitori in tale imbarazzo, sono comparsi un po' dovunque autorevoli consigli d'orientamento, ad evitare che i libri venissero scelti solo in base allo splendore della copertina, sia pur con una prudenziale occhiata alla bolla fissa del prezzo.

Leggere non è facile

Le raccomandazioni cautelative sull'enorme importanza che, in bene ed in male, può assumere il libro, la lettura in genere, sulla psicologia dei nostri figli rappresentano, ormai, un luogo comune; molti ricordano ancora il grandioso Congresso Internazionale che si tenne tre anni fa a Milano proprio sull'argomento della letteratura per ragazzi, forse non molti sanno che si è recentemente costituita una Commissione in seno all'Unesco, a Parigi, che ha il compito di revisionare sotto il particolare profilo pedagogico questa branca della produzione libraria in tumultuoso sviluppo. Certo, a prima vista, il fenomeno di un incremento di vendite di libri per fanciulli, sia pure solo ai fini un po' limitati del dono natalizio e di fine d'anno, può sembrare confortante; ci lamentiamo tutti che gli svaghi dei ragazzi, oggi, corrono il rischio di divenire superficiali e tumultuosi oppure troppo poco controllabili, ed il libro è forse l'elemento che può essere più facilmente sorvegliabile e corretto oltre che istruttivo.

Però gli studiosi del problema dell'educazione giovanile non si fermano a questa prima constatazione. Non si preoccupano soltanto della qualità del libro che i ragazzi leggono, ma di qualcosa di ben diverso, di qualcosa che apparentemente sembra ovvio e che, come tutte le minuziose analisi della letteratura per ragazzi risulterebbero vuote elucubrazioni scientifiche. Si chiedono: come, quando e dove leggono i giovani?

Regalare un libro adatto significa nulla, resta soltanto un bel gesto, se poi i figli non hanno una possibilità concreta di realizzare in modo adatto la lettura di quel libro. Ora i risultati di qualche inchiesta eseguita in questi ultimi anni fra i ragazzi di scuole elementari e medie italiane al riguardo sono piuttosto sconfortanti. Gli stessi ragazzi che mettono il libro in testa alle loro preferenze come mezzo di svago dicono poi amaramente: «Però la cosa più difficile non è ottenere un libro in regalo dai nostri genitori, è invece di poterlo leggere bene». La maggioranza afferma: è solo durante le vacanze che la lettura ci è permessa. Qualcuno dice: «Per me, il libro significa l'estate e le feste di Natale; nel resto dell'anno o non ho tempo io a leggere per divertimento o non mi lasciano leggere i miei genitori perchè hanno timore che mi distragga e perda tempo per lo studio».

Per entrare nella vita

Il libro rischia di diventare una specie di frutto proibito, di marmellata nascosta all'ultimo piano della credenza. La lettura di svago assume il sapore di contrabbando, da farsi letteralmente sottobanco, cioè sotto il banco di scuola durante le lezioni più noiose, di contrapposto all'altra lettura, quella coatta del libro di studio che il ragazzo finisce per detestare in quanto non controbilanciata da un amore generale per la lettura, istruttiva o amena che sia. Non sono pochi i ragazzi che aggiungono: «Se volessimo, potremmo trovare il tempo per leggere i libri di divertimento, non tutti i giorni i compiti ci tengono occupati ogni minuto, e poi restano sempre le domeniche e le sere; ma in che posto possiamo leggere tranquillamente i nostri libri preferiti? Dov'è che possiamo farci assorbire dalla lettura, entrare tutti interi nel libro come piace a noi?

Domande non assurde ed in certo senso patetiche, se si pensa che parecchi ragazzi non trovano nemmeno il posto adatto, in casa, per fare tranquillamente i loro compiti di scuola, qualcuno non ha di più dell'angolo di un tavolo in sala da pranzo o in cucina, frastornato dagli inevitabili rumori degli altri familiari. La lettura notturna, a letto, resta per parecchi, soprattutto per i più grandicelli che hanno conquistato la cameretta personale con l'uso della lampadina sul comodino, l'unico mezzo per avvicinarsi ai libri che non siano strettamente di studio; ma in questo caso, se è salvaguardata l'esigenza della psicologia giovanile con i suoi interessi letterari, non è più salvaguardata l'igiene. A parte una considerazione di ordine generale, che ha un enorme valore sul piano educativo e sociale: il libro di lettura non deve rappresentare per il ragazzo il mezzo per evadere dal mondo reale fuggendo nella fantasia ed estraniandosi dalla società magari col gusto di permettersi una specie di piacere proibito. Il libro dovrebbe essere non soltanto un diritto dei ragazzi, ma un mezzo per entrare nel modo più gradevole a far parte della vita vera.

Rendendosi conto di questo stato di cose, di questi aspetti quasi segreti della lettura, che possono frustrare tutti gli sforzi per migliorare il contenuto dei libri per i nostri figli, in molte nazioni ci si sta preoccupando di organizzare su vasta scala apposite biblioteche e sale di lettura esclusivamente dedicate ai ragazzi. Intendiamoci: non è che sia una conquista dell'èra atomica, una scoperta di questi ultimi anni. A voler fare la storia scrupolosa di questo movimento, si vede che gli inizi risalgono alla bellezza di un secolo e mezzo fa: il propugnatore di simili biblioteche fu un americano, il Bingham, che ne parlò nel 1803; la prima sala di lettura per ragazzi fu aperta a Basilea nel 1807; il Consiglio comunale di Berna votò nel 1835 una legge per sovvenzionare una biblioteca riservata ai giovani; a Manchester nel 1861 si inaugurò una sala di lettura anche per i più piccini. E la vera prima grande organizzazione, fatta con intendimenti pedagogici moderni, si realizzò a Parigi nel 1924.

Centri di svago

Non si tratta, dunque, di una novità in senso assoluto, almeno in campo internazionale. Ma lo sviluppo maggiore è senz'altro di questi ultimi anni ed ha raggiunto uno straordinario livello di perfezione che la maggior parte degli italiani non conosce. Prendiamo l'esempio delle biblioteche per ragazzi di Parigi, che esistono per ogni arrondissement; non si dicono nemmeno biblioteche o sale di lettura; portano un nome che può sembrare romantico od edificante, ma rispecchia in pieno il loro programma di attività, le chiamano Heures Joyeuses e sono dovute all'eccezionale talento organizzativo di Madame Matilde Loriche.

Più o meno il sistema si trova realizzato in Belgio: a Liegi le biblioteche per fanciulli si chiamano Heures Claires, sono una parte delle biblioteche di zona e assommano al numero di 17 per una città di 160.000 abitanti (è meglio non fare il paragone con le città italiane, che non hanno organizzazioni similari nemmeno quando toccano o superano il milione di abitanti!).

Dire biblioteca è dire poco o niente, a proposito di queste istituzioni. In realtà si tratta di veri e propri centri di svago per i ragazzi imperniati sulla lettura, sul libro. I locali sono ambientati naturalmente con gusto adatto alla fantasia dei fanciulli, sia come arredamento di mobili che come decorazione delle pareti. Vi sono locali centrali e più posti, ma si cerca anche di mantenere piccoli «coins», angolini privati dove il singolo bambino abbia la sensazione di trovarsi in un suo mondo particolare e godersi in piena pace il libro prediletto.

Per trasformare la lettura in un mezzo di comunicazione sociale si organizzano ogni giorno le «ore di lettura ad alta voce» in modo che i ragazzi si abituino alla pronuncia corretta ed imparino a comunicare agli altri piccoli ascoltatori le loro sensazioni prodotte dal libro. Ogni settimana si dedica un'altra ora al «libro parlato» che è una vera e propria lettura sceneggiata, accuratamente organizzata dai ragazzi stessi, di libri particolarmente interessanti. Le novità librarie sono illustrate da conferenzieri appositamente addestrati ad evitare che i ragazzi cadano sempre nella scelta stereotipata dei volumi classici. Si favorisce la costituzione di «gruppi di discussione» intorno ad argomenti suscitati da qualche libro; e le stesse letture possono essere fatte in gruppo, o guidate da un adulto. Quasi ogni giorno vi sono insegnanti che portano le loro classi in queste pubbliche biblioteche ed impartiscono lezioni pratiche su un altro aspetto della lettura che non è poi il più secondario: cioè come si cerca un libro, come lo si consulta, come lo si legge, come lo si studia, come si svolge una indagine bibliografica per approfondire un determinato argomento di studio.

Biblioteche e scuola

La collaborazione di queste biblioteche con la scuola è importantissima, e raggiunge addirittura una sbalorditiva perfezione negli Stati Uniti, ad esempio a St. Louis nel Missouri, dove esiste un sistema di comunicazione con ponti-radio, telescriventi, e televisori fra le scuole della città e la biblioteca giovanile (un grandioso edificio), per cui ad un certo punto di una lezione un insegnante può improvvisamente documentarsi e documentare gli allievi restando in classe e mettendosi in contatto con il servizio scolastico della biblioteca. Naturalmente i prestiti rappresentano una voce importante di queste organizzazioni: i ragazzi se ne servono ampiamente, però di preferenza vanno a leggere in biblioteca perchè là la lettura diviene qualcosa di incomparabilmente più viva e ricca.

L'amore alla lettura ed il bisogno profondo che esso rivela sono tali che in molti piccoli centri negli Stati Uniti, dove non vi sarebbe possibilità di costruire apposite biblioteche giovanili, una famiglia della comunità si impegna a tenere una sala adibita a luogo di lettura, con relativa abbondante fornitura di volumi, accessibile a tutti i bambini. La società degli adulti in certi paesi è sensibilissima a questi problemi giovanili: basti pensare che la biblioteca per ragazzi di Cleveland è per i due terzi finanziata da una sovvenzione statale fornita da una speciale tassa che i bravi contribuenti dell'Ohio pagano sul capitale: azioni, titoli, valori immobiliari. Questi sistemi organizzativi sono ormai in via di realizzazione in moltissime nazioni: il numero di sale di lettura giovanili che si trovano, tanto per fare esempi, in Australia e in Norvegia, in Svezia, in Svizzera, in Danimarca, in Inghilterra ecc., potrebbe lasciare allibiti i lettori italiani.

Se i nostri figli sapessero che nelle medie e grandi città straniere il libro di svago diviene parte così integrante della vita dei ragazzi, che in Francia ed in Belgio le salette sono divise per argomenti ed i più piccini possono trascorrere quando vogliono una parte del pomeriggio, ad esempio, nella «sala delle fate», avrebbero il diritto di chiederci perchè noi non facciamo altrettanto per loro.

Il tentativo di «zia Mariù»

C'è un fatto, essenziale: che queste biblioteche funzionano bene in quanto hanno personale specializzato. Negli Stati Uniti, in molte Università esiste addirittura la Facoltà di Biblioteconomia. Dovunque il personale addetto alle sale di lettura per i ragazzi ha un apposito diploma di specializzazione (che comporta un anno in più di studio in biblioteconomia) o quanto meno è diplomato in pedagogia; questo a Parigi come a Bruxelles come a Sydney come a Stoccolma come a New York, ecc. In quanto il personale deve saper orientare i fanciulli alla lettura di ciò che essi ancora nebulosamente desiderano e soprattutto deve animare la vita della biblioteca trasformandola ogni giorno in centro ricreativo. A questo punto, si capisce come i genitori siano felici di sovvenzionare queste istituzioni che, parlando molto realisticamente, li liberano dall'assillo di procurare ai figli i mezzi adatti per divertirsi senza commettere errori ed evitando di lasciarli per strada. Si è visto che i ragazzi che frequentano le varie Heures Joyeuses o le Children libraries trascurano tranquillamente il cinematografo: il che risolve anche un altro grosso problema pedagogico ed igienico.

Da noi, a parte qualche sala di lettura per i ragazzi di istituzione comunale (a Torino, per esempio) non si è ancora fatto quasi nulla. A Firenze si stanno facendo avanti due benemerite istituzioni il cui compito è per una quello di orientare gli adulti, dai genitori agli insegnanti, nella scelta della copiosa produzione letteraria, con accurate analisi e segnalazioni dei volumi adatti: una è alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione (il Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione), una è di iniziativa privata (e pertanto assai encomiabile), il Centro di „Informazioni sulla Letteratura Infantile Internazionale che ha sede nel Palazzo dell'Arte della Lana ed è diretto da un eminente specialista, il Valeri. A Torino, quattro anni fa, è sorto un altro Centro Studi di Letteratura Infantile, per iniziativa della Paola Carrara Lombroso («zia Mariù») e della Ada Gobetti Marchesini. Ma tutto ciò resta nobilmente sterile, se gli Enti locali non realizzano quei centri di lettura che ci mettano almeno al passo con le altre nazioni, rispetto alle quali siamo purtroppo in arretrato di parecchie decine d'anni.

Dino Origlia

Gli attori arrivano dal cielo

L'attrice Debbie Reynolds e l'attore Eddie Fisher si apprestano a salire a bordo dell'aereo che li trasporterà nella base americana di Mountain Home per partecipare, insieme ad altri colleghi che li hanno preceduti, a uno spettacolo organizzato per divertire gli uomini dislocati in quella sperduta base tra le montagne dell'Idaho. (Telefoto)

DOPODOMANI IL SOLENNE INGRESSO A MILANO

Mons. Montini in viaggio per la diocesi lombarda

Alle 16 l'arcivescovo giunge con lo «Scandinavia Express» a Lodi da dove prosegue in automobile per Rho, ritirandosi nel Collegio degli Oblati fino al pomeriggio dell'Epifania - Dal 1867 è questa la seconda volta che un monsignore e non un cardinale prende possesso, nel Duomo milanese, della cattedra di Sant'Ambrogio

ROMA, martedì sera.

Monsignor Giovanni Battista Montini è partito questa mattina da Roma, alle ore 8,40, prendendo posto, col seguito, in tre scompartimenti dello Scandinavia-Express. Mons. Montini scenderà dal treno poco dopo le 16 a Lodi e da Lodi, in automobile, raggiungerà subito il Collegio degli Oblati, di Rho, senza attraversare Milano. Egli resterà presso gli Oblati fino a dopodomani, giorno dell'Epifania, quando il nuovo presule, alle 14,30, entrerà in Milano scendendo a Sant'Eustorgio dove, ricevuti gli omaggi del Sindaco, muoverà il corteo di automobili diretto alla chiesa metropolitana. Qui l'Arcivescovo riceverà l'obbedienza del Capitolo e un indirizzo di saluto al quale risponderà dal pulpito. Quindi celebrerà la Messa dopo la quale seguirà un solenne «Te Deum». Sulla porta centrale del Duomo sarà collocata una epigrafe in latino a ricordo dell'avvenimento.

Monsignor Montini, nuovo Arcivescovo di Milano

Gli ultimi lavori nell'appartamento del nuovo Presule

«Non voglio che si faccia per me alcuna spesa»

Milano, martedì sera.

«Mons. Montini — ci dice un giovane sacerdote della Curia — non desidera assolutamente che per lui si faccia alcuna spesa. S'era pensato di fargli omaggio di mobili nuovi per la stanza da studio e per la camera da letto; non ha voluto. Solo un po' di calce e qualche rotolo di carta da parato per rimettere in sesto l'appartamento. Questo soltanto».

Anche per la cerimonia dell'ingresso in città il nuovo presule non desidera gran pompa; ma il fatto che, pur essendo virtualmente cardinale (lo sarebbe già stato se non avesse pregato il Pontefice, prima dell'ultimo concistoro, di depennare il proprio nome già segnato per primo nell'elenco), non potrà vestire la porpora pone in angustia taluni fedeli della Diocesi, formalisti e attaccati alla tradizione. Ad eccezione di monsignor Tosi che, entrato in Milano nel luglio del 1922, fu nominato cardinale nel dicembre successivo, dal 1867 in poi tutti i nuovi arcivescovi che dalla basilica di sant'Eustorgio si recarono a prendere possesso in Duomo della cattedra di sant'Ambrogio, erano già «eminenze». E sono in tanti oggi a ricordare il solenne ingresso del cardinale Schuster: somiglia a san Carlo» era stato detto al suo passaggio tra la folla.

«Sarà fatto solo lo stretto necessario», ripete il sacerdote della Curia; ma anche con un programma di lesina sono occorse, per rimettere appena appena a posto un appartamento, lunghe giornate di lavoro. Il caratteristico e malinconico quadro delle case che di colpo cambiano volto ti si offre appena varcata la soglia dell'anticamera, e le squadre dei muratori e dei decoratori, i sacchi di calce e i barattoli di vernice non riescono a far scena. Tutto sembra svuotato, rinocchiato; sotto teli cerati, tra un gran polverone, i mobili hanno acquistato sagome strane.

Forse gli operai che s'aggirano per queste stanze hanno assunto anche l'impegno di non far rumori o è forse la natura stessa di questo palazzo a imporre e a formare un silenzio che sa di navata di chiesa, certo è che quando, all'improvviso, zampilla un gioioso cinguettio par che ogni cosa si illumini e acquisti suono. Dalla terrazza, cara alle brevi soste pomeridiane del Cardinale, il canto si effonde. In grandissima gabbia a forma di pagoda uccelli rari zampettano; quasi a ridosso della terrazza sorride l'incanto delle trine del Duomo. In questo impensato riquadro, tra questo fitto chiacchiericcio la figura del presule scomparso si colora di ineffabile dolcezza. Di altri aspetti della sua vita segreta parla in gran copia un volume uscito proprio in questi giorni a cura dell'abbazia di Viboldone: le sue visite alle chiese più sperdute, a piedi o a dorso di mulo, la sua comprensione per tutti, il suo amore per l'infanzia (un giorno, durante un solenne pontificale, la sua predica venne interrotta dal pianto insistente di un bimbo, e come qualcuno si preoccupò di allontanarlo, «lasciatelo fare — disse — a suo modo predica anche lui»), le sue opere di carità.

Non molta fatica ha richiesto il [illegible] il salone tra le cui pareti si svolse, alla vigilia della Liberazione, una delle scene più drammatiche di tutta la nostra storia. Il massiccio tavolo di noce chiaro intorno al quale il cardinale Schuster con i capi della Resistenza consigliò a Mussolini e a Graziani la resa, è ricoperto di un drappo di un color rosso bruciato.

Piccola e con mobili di una semplicità appena funzionale la camera da letto posta in quell'ala del palazzo che nel 1943 fu colpita da bombardamento. Quando alle prime luci dell'alba, appena dopo il segnale del cessato pericolo, i sacerdoti si recarono in Arcivescovado, trovarono il Cardinale che, sereno, si rifaceva come ogni altra mattina il letto. Di quella notte di flagello un episodio è tramandato in una lapide murata nel cortile. Dice: «Perchè la posterità ricordi - come nella notte del XVI agosto MCMXLIII - mentre l'armata aerea anglo-americana - bombardava Milano dominata dalle truppe alemanne - una bomba inglese di grosso calibro - si spegnesse ai piedi di questo simulacro - della Vergine Salvatrice».

Anche la cucina, ampia e adorna di molti rami, avrà poco bisogno di ritocchi: funzionò così poco per la mensa del Cardinale! Nei primi tempi del suo episcopato di quell'ascetica frugalità ebbe a preoccuparsi più d'uno del clero della Diocesi. Per ragioni di salute era oltremodo difficile seguire quell'esempio. Ma da quando durante una visita pastorale per caso Schuster scoprì che, dopo la cena consumata insieme, un parroco si rifaceva lo stomaco in dispensa, con una apposita disposizione stabilì che chi stava vicino all'arcivescovo non era tenuto a seguirne la dieta.

Nel grande cortile del portone principale dell'Arcivescovado v'è un intenso andirivieni, tutto è quasi pronto per ricevere il nuovo presule; i sacerdoti della Diocesi vengono qui per assumere informazioni sulle varie cerimonie; tutti attendono con un'ansia un po' febbrile. Nell'aria un leggero fresco odore di calce.

F. Francavilla

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Giove, Urano, opposizione a Venere. Contrarietà per le donne e successi per gli uomini. Scatti che riformano la situazione. Tipi: Pesci, Acquario e Sagittario.

Pesci: la questione critica si va allontanando a mano a mano che la mezzanotte si avvicina. Momento di grande illuminazione nelle ore mattutine. Per il resto non vi è che da aspettare.

Acquario: situazione sempre più distesa specialmente in serata. Buoni momenti e buoni frutti da una relazione inaspettatamente allacciata.

Sagittario: il rapporto con una donna e la vicinanza di un'altra vi rendono gli sforzi senza risultato concreto. Sappiate incanalare l'andamento generale, e vedrete cose soddisfacenti.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco, l'oroscopo predice: Ariete: sempre il vostro pensiero deve mirare alla stessa cosa se volete in poco tempo ottenere ciò che aspettate. Toro: non vi è più tempo da perdere se non volete perdere l'ottenuto; [illegible]. Gemelli: il momento critico è transitorio; si avvicina l'altro e vedrete cose belle. Cancro: pessimismo e scoramento non sono fatti per voi e per il vostro carattere, perciò reagite. Leone: la lotta si addice al vostro carattere, poichè vi è la sicurezza di vincere. Vergine: un incontro femminile che vi darà dei grattacapi se da parte vostra vi è il minimo cedimento. Bilancia: più altruismo e meno egoismo forse faranno sì, che la persona pensi diversamente sul conto vostro, con risultato a voi favorevole. Scorpione: il ciclo è propizio purchè sappiate discernere i movimenti da seguire. Capricorno: nulla è stato perso e riuscirete sempre a cavarvela.

T. Palamidessi

Recinto ovale

Di mattina, era verso mezzogiorno, andai al béguinage. Da un portale di pietra grigia, antichissima, si entra in un vasto semicerchio tutto chiuso da case bianche attaccate l'una all'altra e divise solo dal frontone del tetto che si alza, vuoto dietro, agli scalini che salgono, come in uno scenario. Sono strette casette con solo due finestre sopra la porta, tutte precise, non c'è un minimo segno che le distingua l'una dall'altra: come il fermaglio in una collana, l'arco d'ingresso apre il semicerchio di mura bianche e lo chiude. Appena entrata mi fermai sulla soglia presa di stupore. Uscita dal trambusto delle strade di Amsterdam, un silenzio assoluto e improvviso mi avvolgeva. Alzai gli occhi al cielo: nel cielo altissimo correvano grandi nuvole bianche e solenni. Spesso, in Olanda, mi sono fermata a guardare il continuo andare delle nuvole. Nel silenzio immobile del recinto di case col grande prato in mezzo intensamente verde e due olmi posati come candelabri su una tavola ovale solo le nuvole avevano voce e vita. Le casette delle beghine hanno certo due sole camere, una sotto e una sopra. Il muro, tutto uguale interno, solo interrotto dalle finestre e dagli usci, è tanto bianco che le tendine bianche non hanno risalto, sono solo di un bianco più leggero, meno consistente. Tre merli, nerissimi, senza preoccuparsi della mia presenza, come fossero in un luogo che a loro appartiene, scendendo dai rami dei due grandi olmi, si posano sull'erba del prato e beccano: mi chino a guardare che cosa: grano. Certo lo hanno messo le beghine. Le cerco intorno con gli occhi, ma le case sono tutte chiuse, le tende tirate, nessuna ombra si muove nell'interno. Ma nel silenzio di un luogo fuori della vita, eppure che respira intorno, c'è il segno della loro presenza. Aspetto. Finché l'immobilità di quel silenzio si rompe. Il suono delle campanelle a carillon, fresco e limpido come il riso di un bambino, scompone il silenzio accendendolo di gioia.

La Chiesa è di fronte a me, il tronco forte dell'olmo ne copriva l'ingresso: è la sola porta aperta di tutte le case. Quando il carillon delle campane tace, la porta si apre. A una a una, alte, i visi distesi, raccolte, tutte uguali, sembrano suore. Nelle casette delle zitelle non vivono delle suore. A una a una, in fila indiana, con passo lento e sicuro, un passo leggero, le vedo entrare ognuna nella propria casa. Sono nove. Nove porte si sono aperte e richiuse. Chi abita nelle altre case, dietro quegli altri usci, tanti, quanti?, che non si sono aperti?

Il silenzio è tornato perfetto; del resto ho solo visto il passo delle suore, non ha fatto nessun rumore sulla terra battuta che gira intorno al prato, davanti alle case. Potrei anche pensare di averle immaginate e non davvero viste tanto sono subito scomparse, tanto nulla intorno rivela adesso la loro presenza. Solo i merli neri continuano a scendere dai due grandi olmi per beccare il grano che certo qualcuno, e con grande abbondanza, ha messo per loro: e le nuvole continuano a passare nel cielo chiuso nella cornice ovale del béguinage. Cerco un'ombra dietro ai vetri pulitissimi, lucenti, una mano che alzi per un attimo una delle tende candide, un rumore che esca da una delle case: nulla.

Improvvisamente mi accorgo che il béguinage è forse il solo luogo dell'Olanda dove non ci sia un fiore; nè ai davanzali delle finestre, nè nel grande prato d'erba tanto verde che pare, se si potesse stringerlo nella mano, e spremere, ne uscirebbe verde. Presa da impazienza di trovare un segno di vita — i fiori me lo darebbero — entro in chiesa. E' una piccola cappella semibuia, con le pareti e il soffitto completamente nudi, di calce bianca: è deserta e nemmeno sull'altare ci sono fiori. C'è solo, nell'uniforme biancore in quel bianco squallore del muro di fronte a me, una grande croce di legno nero, alta fino al soffitto.

Lea Quaretti

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Stabile: salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.123
Alfieri: Riposo. Da domani: Macario e Carla Del Poggio.
Carignano: Renzo Ricci - Eva Magni. Ore 21,15 «La casa della notte» di T. Maulnier.
Sala Gay, v. Pomba 7, dalle ore 15,30 alle 17 spettacolo per bimbi di canzoni sceneggiate.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 17-19, 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna.
Castellino: ore 17 e 21 Roscioli.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Faro Club: ore 21 Buscaglione.
Fassio Caffè chantant: Medici 112.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: ore 17-21 Angelini.
Hollywood Danze: ore 21 Gimmi.
La Perla: ore 21 Gimelli.
Nirvana Danze: ore 21 Baudino.
Principe: 21 Wonderful-Dancing, cant. O. Sandra, Dir. M° Gallo.
Smeraldo Club, Goito 8, t. 683-470 ore 21: 2 orch. Balocco-Lanfranco, c. A. Cortesi, Parello, Dir. Carigo.
Trocadero: 17 e 21 succ. Bardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr.
Chatham T. Rossi 9: Trombetta. Attr. spagnola: 1 3 da Sta Cruz.
Columbia Danze: v. Goito 6 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esterli Club Cavour 8, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.
Maison des Artistes (tel. 47-680): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-3.
Taverna Bay Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-653: Arte varia. Allegria e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: Bowling Golf Sport 9-18 e 21.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, V. De Sica, Mouloudji.
Astor: «La pastorella e lo spazzacamino» in technicolor.
Corso: «L'oro di Napoli» Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Totò, Eduardo De Filippo.
Doria: «Magnifica ossessione» in techn. Jane Wyman, R. Hudson.
Lux: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica.
Maffei: «L'idolo» techn. David Niven, Peggy Cummings, Vernon.
Metro-Cristallo: CinemaScope: «I cavalieri della Tavola Rotonda». Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward.
Vittoria: «Un americano a Roma» con Alberto Sordi.

Aristea: «Un pizzico di follia» Danny Kaye, Technicolor.
Augustus: «Eva nera» in Ferraniacolor, Platea L. 300.
Nazionale: «A ovest di Zanzibar» techn. Anthony Steel, S. Sim.
Torino: «La pista degli elefanti» tec. E. Taylor, D. Andrews. Ap. 15

Alexandra: «Mambo» S. Mangano, Kathryn Dunham, Winters.
Capitol: «Mambo» S. Mangano, Kathryn Dunham, S. Winters.
Faro: «Mambo» Silvana Mangano, Kathryn Dunham, S. Winters.
Gianduja: «Assedio delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker.
Hollywood: «Assedio delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker.
Ideal: «A fil di spada» F. Latimore, Riv. Mucci-Solari 16,15-21,15.
Massimo: «Guai ai vinti» A. M. Ferrero, P. Cressoy, L. Padovani.
Principe: «Eroe della Vandea», colori, A. Nazzari, Del Poggio.
Statuto: «Guai ai vinti» A. M. Ferrero, P. Cressoy, L. Padovani.

Adriano (Secchi 65): «Vedova nera» L. Turner, F. Lamas, tech.
Alpi: «La romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin, F. Fabrizi.
La Perla: «Eroe della Vandea» colori, A. Nazzari. Segue cartoni animati col. «Posta pomeridiana».

Asti: «Accadde al commissariato» Tarascio, Chiari, Bordi. Apert. 15.
Olimpia: «Furia bianca» techn. Fo. «Tesoro del Condor».
F. Nuova: Sud rullano i tamburi.
Regina: Prigionieri della miniera techn. Gary Cooper, S. Hayward.
Romano: «Il tiranno di Castiglia» e grande rivista 16,18-21,15.
R. Fellini: «Testa rossa» June Allyson e Dick Powell.

Esperia: «Attanasio cavallo vanesio» colori. Renato Rascel su schermo panoramico.
Italiano: «Grande peccatore» Gregory Peck e Ava Gardner.
[illegible]: «Giubbe rosse Saskatchewan».
Viareggio: «Carosello napoletano» techn. Sophia Loren, Rendinella.

Eliseo: «Misteri jungla nera» techn. Lex Barker, Vari.
Frejus: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.
Nuovo: «Teodora imperatrice Bizanzio» g. G. Marchal, Canale.
S. Paolo: «Carica dei Kyber» tec. CinemaScope T. Power. Rennie.

Cavallo: «Carosello napoletano» techn. Sophia Loren, Stoppa.
Eridano: «Caffè chantant» colori Ugo Tognazzi, Elena Giusti.
Gropa: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.
Radium: «Marea della morte» v. Vassio; «Ulisse» techn. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

Astra: «Desiderio di donna».
Bernini: «Scarpette rosse» techn. Moira Shearer, A. Walbrook.
Excelsior: «Il seduttore» A. Sordi. Cartoni anim. «Musical moments».
Mancani: Agguato degli Apaches.
Odeon: «Violette imperiali», techn.
Star: «Frusta d'argento».

Adua: «Ricercato per omicidio».
Aurora: Colpo di scena. C. Creek.
Brescia: «Per la vecchia bandiera» col. Randolph Scott, Barker.
Fortino: Massacro di Tombstone.
Nardi: Gianni Pinotto Polo Nord.
Palermo: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Debora Kerr.
R. Parco: Mandy piccola sordomuta.
Sociale: «Mastro Don Giovanni» techn. E. Flynn, G. Lollobrigida.

Cabiria: «Sombrero» tech. Turner.
Colosseo: «Il seduttore» A. Sordi. Segue cart. anim. col. «Betty Boop».
Italia: «Inferno di fuoco» Elliot.
Lingotto: «Carica Vaquero» tech. Ava Gardner, Robert Taylor.
Moderno: «Figlio Ali Babà» tech.
Piemonte: «Sceriffo senza pistola» colori, W. Rogers, Nancy Olson.
S. Carlo: «La lunga attesa».
Spezia: «Mani lorde». Ap. 15.

Alba: «Ottone senza sorriso» in tech. Greer Garson, W. Pidgeon.
Apollo: «Destinazione terra» Richard Carlson, Barbara Rush.
Diana: «Folle per amore» techn.
Edera: «La furia di Tarzan».
Locarno: «Più grande spettacolo mondo» tech. C. Wilde, B. Hutton.
Latrario: «Carosello napoletano» techn. Sophia Loren, Rendinella.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Vittoria, La Perla, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Gli incidenti di Firenze e la "volata,, del Milan

LE POSSIBILI SANZIONI PER LA SQUADRA TOSCANA

Multa di 1 milione o squalifica del campo?

L'arbitro avrebbe dichiarato di non essere stato percosso

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

I rapporti su Fiorentina-Bologna e sulle altre partite di serie A rimarranno chiusi e suggellati nei cassetti della Lega fino al 10 gennaio.

Non è tuttavia difficile prevedere quali saranno le deliberazioni del tribunale calcistico milanese, se l'arbitro riferirà di non essere stato toccato e aggredito: la Fiorentina che già venne multata con 300 mila lire per contegno scorretto e lancio di cuscini, durante la partita con la Roma, potrà incorrere nella squalifica del campo, fermo restando l'applicazione dell'articolo 90 (ex 85) a favore del Bologna che già vinceva per 2 a 1 al momento dell'interruzione; altrimenti la società viola potrà anche cavarsela con una multa di un milione e di mezzo milione.

Vige per gli arbitri l'assoluto divieto di rilasciare dichiarazioni; tuttavia il milanese Campanati che, nella vita privata, è titolare di una avviatissima azienda di pavimenti e di mosaici, ha già dichiarato che a Firenze nessuno gli ha torto un capello e che l'unico spintone gli è stato inferto da un commissario capo di P.S. che intendeva proteggerlo dall'ira della folla. Ma il caso Campanati diviene in un certo senso interessante, se collegato agli incidenti provocati nella stagione calcistica in corso da altri arbitri milanesi, quali Bosti, Marchetti e Grignani. E' insomma, la quarta volta che un direttore di gara milanese si trova coinvolto in complicazioni del genere.

Durante e dopo la partita Sambenedettese-Livorno (Serie C) l'arbitro Bosti venne preso a sassate e investito dal presidente della Società capitanata; da ciò l'assegnazione del successo al Livorno.

Sul finire dell'incontro Roma-Bologna, dopo incidenti ed espulsioni, uno spettatore riusciva a saltare dentro il recinto di giuoco e a sferrare un pugno all'arbitro Marchetti; da ciò, una multa di 700 mila lire alla Roma, squalifiche a Galli e a Bortoletti e invito al sodalizio giallorosso di proteggere in modo più efficace il vallo dello Stadio olimpico.

Durante la partita Alessandria-Treviso vi fu un tentativo isolato di scavalcare la rete di protezione e si lamentò anche il lancio di alcuni sassi, per cui un segnalinee venne colpito ad una gamba; in conseguenza di ciò l'Alessandria venne multata con 200 mila lire.

Ora, dopo Bosti, Marchetti e Grignani è toccata a Campanati che, secondo talune indiscrezioni, non si trovava al momento della designazione in buone condizioni di spirito e di salute avendo perduto di recente il padre ed essendo convalescente di bronco-polmonite.

Per acutezza di occhio e precisione di giudizi, Campanati viene ritenuto la grande promessa degli arbitri italiani; però non è possibile trascurare nelle valutazioni la sua gracilità. Ma, sotto sotto, cova pur sempre la sottile tensione fra i gruppi arbitrali di Roma e di Milano, emanazioni di superarsi a vicenda. Nel turno scorso sono stati designati per le tre Serie sei arbitri romani (Orlandini, Maricani, Argela, Aldisio, Grandville e Allorio), e cinque milanesi (Campanati, Marchetti), Bosti, Ferago e Orsuedo); ma, negli ambienti calcistici di qui, si afferma che, con il pretesto di lanciare i giovani, si cercano appositamente le partite per un verso o per l'altro scabrose e roventi, le cosiddette «fosse dei leoni» per mettere nei guai e quindi «bruciare» le promesse che si afferma di voler valorizzare. Si mormora anche, sottovoce naturalmente, che gli arbitri milanesi siano più rigidi e più decisi nel far rispettare la giustizia calcistica, sostenendo che, quando a un direttore di gara non capita mai niente, vuol dire che le folle vengono diplomaticamente assecondate.

Si tratta più che altro di voci, se non di chiacchiere; ma se, evidentemente, la designazione di Campanati non raccolse preventivamente i dovuti suffragi appunto per le precarie condizioni dell'arbitro milanese, allora si avrebbe ragione di sospettare che a qualcuno non garbi che le cose vadano sempre bene. Già in occasione della partita Fiorentina-Roma la vecchia volpe Agnolin se l'era cavata a stento. Perchè mandare un giovane ad una gara così difficile?

LEO CATTINI

Il centroavanti Virgili portato in trionfo, durante l'invasione di campo a Firenze. (Tel.)

La società toscana tenta un salvataggio in extremis

Un esposto contro l'arbitro

Magnini potrà giocare a Torino - I commenti dei bolognesi - Pozzan si difende

Firenze, martedì sera.

Gli avvenimenti di Firenze tengono banco nelle discussioni degli sportivi. Campanati, improvvisamente, è diventato l'uomo più impopolare. Ma, dietro l'arbitro milanese, i tifosi fiorentini vogliono individuare altre figure: i dirigenti della C.A.N., i responsabili cioè di aver designato per una partita così importante un arbitro che si è dimostrato incapace, un arbitro che si è dimostrato mancante delle più elementari nozioni psicologiche e digiuno del regolamento. La responsabilità della invasione del campo, sempre condannabile anche se è scaturita da un atto provocatorio risale al signor Campanati.

La Fiorentina farà un esposto alla Lega per documentare quanto è accaduto. Naturalmente a nessuno passerà per la testa che la Lega sconfessi l'operato di Campanati ed usi clemenza per la società viola. Ormai sappiamo benissimo come vanno a finire queste cose. La Fiorentina dovrà rimettersi «fortunata» se non si arriverà al provvedimento della squalifica del campo. La storia si ripete con monotonia. Ad ogni modo, le punizioni eventuali non incideranno sulla gara di giovedì prossimo: il che vuole dire che, comunque, Magnini può giocare a Torino.

Tornando a Fiorentina-Bologna: la partita si era avviata liscia e senza scosse, sul binario della più perfetta regolarità. Andata in vantaggio con un goal di Virgili, la Fiorentina aveva già messo una forte ipoteca sul successo. Lo stesso centro avanti, in precedenza, con uno scatto bruciante, aveva sorpassato Ballacci e soltanto la traversa aveva respinto il bolide destinato in fondo alla rete. Virgili è stato l'eroe della giornata: certamente il più in gamba di tutti i giocatori viola. Il pubblico gli ha battuto le mani e questo gesto di solidarietà e di comprensione sembrava che avesse definitivamente convinto i tifosi che Virgili non era poi quella schiappa che si era creduto. Ci voleva Campanati per sciupare tutto.

Qualcuno ha poi addossato le prime responsabilità dell'accaduto alla mezz'ala bolognese Pozzan, reo di aver protestato più a lungo degli altri, ed in tono più violento, provocando un primo scossone ai fragili nervi di Campanati.

Secondo quanto si apprende da Bologna, il classico giocatore rossoblù nega la colpa che taluno ha voluto addebitargli: e difatti anche a chi non ha assistito all'incontro, la cosa può apparire per lo meno incongrua, in quanto il veronese non ha mai manifestato un carattere impulsivo, ineducato e tanto meno violento. Chi invece, a detta di tutti, giocatori e spettatori, ha mostrato di possedere un carattere ben poco saldo è stato proprio il direttore di gara.

Difatti, di arbitri che sbagliano e poi tentano di rimediare con una decisione compensativa oppure tirano diritti nel loro compito quasi fossero sordi e non udissero i fischi della folla indispettita e le verbose proteste degli atleti, di tali arbitri sono piene le cronache sportive. Ma Campanati, forse inesperto, forse timido, forse troppo gentile, si è lasciato trascinare da una situazione troppo più grande delle sue capacità di comando. E si è messo a discutere con l'uno e con l'altro. Cosa questa poco adatta ad un direttore di gioco.

Rammentiamo, al proposito, un raro episodio accaduto parecchi anni or sono, proprio allo Stadio felsineo. L'arbitro, ormai scomparso dalle scene calcistiche, aveva parecchio indispettito gli spettatori, così che alcuni di essi — smentendo una volta tanto la fama dei petroniani bisbetici e brontoloni ma pacifici al massimo grado — scavalcarono la cancellata di protezione e si diressero gridando verso il direttore di gara. Il quale, da buon napoletano filosofo, rimase fermo ed impassibile ad aspettarli e poi, quando li ebbe a pochi passi, li apostrofò: «Mbè, guagliò, che andate cercando?». I «terribili» tifosi castigamatti restarono così sconcertati da tale atteggiamento che non trovarono altra soluzione che riprendere la via delle gradinate.

Il milanese Campanati invece ha avuto il torto di discutere e quando si è stancato di questo democratico sistema così poco adatto ai campi di gioco, è naturalmente passato alla maniera opposta: espellendo cioè quel Magnini che, tenendo conto della particolare situazione infuocata, sarebbe stato sufficiente deferire alla Lega. Da qui, da questo gesto così poco tempestivo, è sorto il diluvio.

Atterrato a Recife l'aereo della Lancia

Nino Farina partirà il 9

RECIFE, martedì sera.

Il quadrimotore «D. C. 6», sul quale viaggiano Ascari, Villoresi, Castellotti, i dirigenti e tecnici della «Lancia» e le cinque macchine «formula 1» che parteciperanno alla corsa di Buenos Aires, è giunto a Recife, in Brasile, alle ore 7,35 di stamane (ora italiana). L'apparecchio era partito ieri mattina da Torino-Caselle.

La traversata dell'Atlantico si è svolta in ottime condizioni, dopo una sosta a Lisbona dove, secondo le norme delle linee aeree civili, è avvenuto il cambio dei piloti, poichè questi non devono compiere più di un determinato numero di ore. Un secondo atterraggio è stato fatto a Dakar.

A Recife la comitiva sosterà per 24 ore prima di riprendere il volo verso Buenos Aires.

Nino Farina, che correrà pure il G. P. d'Argentina il 16 gennaio, su una Ferrari, raggiungerà il Sud-America con un aereo di linea, partendo il 9 dalla Malpensa.

Tutti convinti dal Milan

La Juventus deve ora difendere il secondo posto in concorrenza col magnifico Torino e con Roma e Bologna - Ricagni e la "sua,, partita

Bisogna dire che il Milan, a Torino, più ancora che vinto, ha convinto. Non ha lasciato il menomo dubbio sul fatto che la sua squadra sia stata la migliore delle due. Gli sportivi torinesi non la avevano ancora visto all'opera quest'anno, in questa formazione. Ora sanno chi è. E gli rendano i dovuti onori.

Una squadra bene equilibrata, prima di tutto. Si aveva l'impressione, nella prima parte della stagione, che essa vivesse esclusivamente sulle prodezze del suo attacco, e che la difesa, presa a sè, considerata isolatamente, non fosse poi talmente all'altezza della situazione. Forse qualche cosa di vero c'è ancor ora, in questa impressione, come valore di singoli elementi. Il caso è che, anche individualmente, qualcuno è cresciuto di statura cammin facendo, e che, più che altro, torna difficile esaminare da sola questa difesa. Per il semplice fatto che sola essa non viene lasciata dal rimanente della compagine. Il Milan è vera squadra, anche sotto questo aspetto, ed automaticamente colma i suoi vuoti, rimedia alle sue deficienze, equilibra il suo rendimento. Vedasi il senso di sicurezza che ha dato domenica allo schieramento di argine, il fatto di un Liedholm che quasi mai si sia allontanato da esso. Vedasi il contributo portato, come aiuto diretto e come collegamento, da un Ricagni che si era assunto il compito dell'uomo di spola. E' caratteristico delle grandi squadre, di quelle che giuocano a lungo nella stessa formazione e che hanno il vento che soffia loro in poppa questa capacità di consolidarsi, e fiuciarsi, crescendo anche nei punti dove sarebbero altrimenti piccole. E' successo anche alla Juventus, nel periodo del quinquennio, è successo più tardi al grande Torino di Superga. «Nothing succeeds like success». Quando le cose vanno, le crepe si saldano, quando esse non vanno, le crepe stesse si allargano, e, come in montagna, inghiottono gli uomini e compromettono l'esito della cordata o dell'intera spedizione.

Di Ricagni, si diceva e si è detto. Domenica ha corso più di tutti, ha coperto dei chilometri. Lui, che a Torino non voleva saperne di dare aiuto nei momenti critici della difesa e di partire anche da lontano nelle offensive, ha fatto questa volta la mezz'ala di spola, pur non rinunciando mai a trovarsi in area, in fatto delle situazioni da rete, negli ultimi conclusivi. Il cambiamento avvenuto nell'uomo è grande, impressionante. Tanto da comprendere come il fatto in sè debba rappresentare un duro rospo da digerire, per la Juventus.

Ma, fatte le dovute concessioni per le ragioni di amor proprio che hanno servito da potente stimolo al giuocatore nella speciale occasione, una considerazione c'è da fare. Una considerazione di carattere generico. Ed è, che è opportuno non affrettarsi nel giudicare, e tanto meno nel condannare, quei giuocatori argentini che venuti ad operare in Italia, non nel nostro giuoco, ma contro di esso, si trovarono a disagio, e qualcuno naufragò anche. Il periodo di ambientamento, in una prestazione come quella calcistica, è tanto più necessario, quanto maggiore è la differenza tecnica, materiale, spirituale che separa l'ambiente di arrivo da quello di partenza. Quel bel giuocatore che è la mezz'ala dell'Independiente, Grillo, per es., fallirebbe, da noi, se lo si giudicasse subito, impulsivamente, sulle sue prime prove, senza dargli il tempo materiale per comprendere chi siamo noi e per [illegible] di come si deve giuocare da noi. E' un caso tipico, quello di Ricagni, un caso da studiare.

La Juventus è giunta al «quando». Bisogna escludere dai moventi anche indiretti della sconfitta, ogni risentimento relativo alla multa inflitta al giuocatore alla vigilia della prova. La data scelta per l'applicazione della penalità è stata intempestiva — chè non sempre due casuali della stessa tipo, tanto più quando il secondo ha l'aria di non essere casuale, provocano la stessa reazione — ma i giuocatori si sono comportati onestamente al riguardo. Moralmente si sono portati bene. Di volontà non hanno fatto economia. Se hanno perso, è perchè, come squadra, sono stati inferiori all'avversario, ed in certi casi, come valore di singoli elementi, anche. Nel complesso, bisogna riconoscere anzi che c'è stato un certo qual progresso, in fatto di combattività, nell'undici bianconero, rispetto alla stagione scorsa.

Per forsi un'idea di cosa significhi per il pratico funzionamento, l'impostazione di una squadra e, naturalmente del suo giuoco, in correlazione col valore degli uomini, basta guardare a quelle due pedine di importanza vitale che sono le mezze ali. La differenza rilevante apparsa fra l'opera dell'una e quella dell'altra coppia basta da sola a giustificare e l'andamento del giuoco e il risultato dell'incontro di domenica.

Il che non vuol dire — per carità! — che si voglia avvilire la Juventus, nè tanto meno che per questo essa si debba scoraggiare. Rientrata nel rango che le compete, essa deve ora, dopo di avere attaccato una posizione altrui, difendere la propria. Deve farlo coi mezzi che ha a disposizione per la stagione. E non le mancherà intensità di occupazione, anche immediata, circondata come è da gente piena di aspirazioni, come la Roma, il Bologna, il concittadino Torino e la non molto lontana Internazionale. Non ha tempo per riposare.

VITTORIO POZZO

NOVITÀ GRANATA E BIANCONERE

Moltrasio e Muccinelli forse a riposo giovedì

Permangono i dubbi sulla disponibilità di Moltrasio per la partita di giovedì con la Fiorentina; il forte mediano granata ha accusato a Novara una forte contusione al piede destro, tanto che si temeva la frattura. Un esame radiografico eseguito ieri ha escluso l'infrazione ossea.

Oggi i granata completano la preparazione con un breve allenamento. Per la partita di giovedì contro i «viola» di Firenze è prevista la conferma della squadra vittoriosa a Novara, con una «X» per il ruolo di mediano sinistro.

La Juventus raduna oggi i suoi giocatori per un'unica seduta di preparazione fisica prima della partenza per Bologna. Si parla negli ambienti juventini della possibilità della messa a riposo di Muccinelli, che soffre tra l'altro di una infiammazione ai bronchi; lo sostituirebbe come ala destra Mannucci.

Per domani è in programma allo Stadio comunale il «piccolo derby» torinese valevole per il campionato riserve.

Il mediano Moltrasio

Quaglia-Darbesio primi sulle nevi di Sportinia

Sportinia, martedì sera.

La gara di slalom gigante a coppie disputata ieri l'altro a Sportinia è stata vinta con l'ottimo tempo di 1'33" da Franca Quaglia (appena quindicenne) e dal «professionista» torinese Giorgio Darbesio. Romolo Ballarini (figlio del dirigente juventino) si è classificato quarto, facendo coppia con la signorina Gega Bermond. Un altro figlio del dirigente juventino ha ottenuto un piazzamento d'onore insieme a Gina Cravetto. Il vice presidente bianconero Nino Cravetto è giunto undicesimo insieme colla signorina Maddalena Bosso, mentre il dirigente Armando Ballarini, ex-ufficiale alpino, ha partecipato alla gara formando coppia con la bimba Maria Luisa Bosso.

Anche la signorina Ornella Dogliotti, giovanissima figlia del noto chirurgo, ha partecipato alla competizione in coppia con l'ing. Caretta ottenendo un buon piazzamento.

* Il pugile astigiano Viarengo combatterà il 18 gennaio sul ring di Zurigo contro il peso leggero germanico Petri.

Furti misteriosi nella sede del Genoa

Scomparse in più riprese buste contenenti dalle 50 alle 300 mila lire - Il ladro è a perfetta conoscenza degli orari d'ufficio

GENOVA, martedì sera.

Una notizia destinata a fornire un tema insolito alle discussioni degli appassionati di calcio è trapelata dall'ambiente genoano nonostante il massimo riserbo della direzione del sodalizio e della polizia. Da alcune «voci» si è appreso che nella sede del Genoa sono avvenute sottrazioni di denaro in circostanze piuttosto oscure.

Controllate le informazioni si è potuto sapere che si tratta di una vera e propria serie di furti, l'ultimo dei quali avvenuto in questi giorni ha fruttato ben 300 mila lire al misterioso ladro. La sparizione della prima somma data da qualche tempo: da un cassetto dell'ufficio amministrativo era risultata mancante una busta contenente 50 mila lire; ma il fatto, pur avendo destato una certa preoccupazione tra i dirigenti della società, non era stato denunciato alla polizia. Tra l'altro non si raggiunse l'assoluta certezza che si trattasse di un furto: si pensò che potesse essere un semplice smarrimento e un disguido.

Alcuni giorni dopo si verificò un secondo ammanco: anche questa volta era sparita da un cassetto una somma sulle 50 mila lire. Non c'erano più dubbi ormai che si trattasse di furto; tuttavia rimaneva inspiegabile come il ladro avesse potuto appropriarsi del denaro. Per un certo periodo non si ebbero più furti, sinchè recentemente vennero depositate in un armadio 300 mila lire destinate ad un pagamento. Il giorno seguente gli addetti all'ufficio si accorgevano della sparizione della somma. Comunicata la notizia alla direzione del sodalizio, venne deciso di informare subito la polizia.

Le indagini hanno accertato come prima cosa che a commettere la serie di furti è stata la stessa persona, che per evidenti ragioni doveva essere a perfetta conoscenza delle abitudini del personale dell'ufficio ed aveva anche modo di entrare nella sede con molta facilità.

I sospetti si appuntarono su un giovane frequentatore che era stato visto entrare nella sede ed era insolito: egli veniva fermato e sottoposto a interrogatorio, ma poi rilasciato in quanto a suo carico non era emerso alcun elemento di responsabilità. La polizia ha diretto ora le indagini in un ambiente ristretto e sta seguendo una pista che potrebbe portare a risultati sorprendenti.

Domani sera a Detroit

Robinson torna sul ring contro Joe Rindone

DETROIT, martedì sera.

L'ex-campione del mondo dei pesi medi, Ray «Sugar» Robinson, farà domani sera il suo rientro ufficiale sul ring con un combattimento che lo vedrà di fronte a Joe Rindone. Robinson si era ritirato dal pugilato due anni fa per darsi alla danza ma, secondo una sua recente affermazione «quel campo di attività non offre molti guadagni ed il modo migliore per far denaro è ancora praticare la boxe».

«Sugar» disputò un incontro di esibizione in dicembre in Canada contro Gene Burton, non destando favorevole impressione.

Anche Pro Vercelli-Ivrea nel "Totocalcio,, dell'Epifania

2-1: ATALANTA (p. 20) - NAPOLI (p. 18); Il Napoli è giustamente considerato una squadra da campi esterni; dei 18 punti che ha in classifica dieci sono frutto di partite in trasferta. La Atalanta ha perso domenica dal Genoa.

X-2: BOLOGNA (p. 20) - JUVENTUS (p. 18); La Juventus non ha ancora perso fuori casa. La situazione della squadra bianconera lascia comunque perplessi sul giudizio sulle sue possibilità per giovedì.

CATANIA - PRO PATRIA, pur essendo compresa nella schedina, non vale per il pronostico, poichè la gara si disputerà domenica.

X-2: LAZIO (p. 9) - INTER (p. 17); L'Inter pare in ripresa. Probabilmente a Roma rientrerà Lorenzi. La Lazio continua ad alternare risultati buoni ad altri mediocri.

1: MILAN (p. 23) - GENOA (p. 14); Il Milan parte favorito, anche se il Genoa pare sia in un ottimo momento. Tra i milanisti rientrerà Maldini, che ha scontato la squalifica di due giornate inflittagli dalla Lega.

X: SAMPDORIA (p. 19) - ROMA (p. 20): Partita dall'esito incerto, anche se la Roma pare tecnicamente più forte.

1-X: TORINO (p. 18) - FIORENTINA (p. 2): La Fiorentina è in crisi di uomini e di coesione di gioco. La partita con il Bologna ha confermato questa impressione. Nel Torino non è certa la presenza di Moltrasio.

1: TRIESTINA (p. 11) - SPAL (p. 8): La Triestina, anche se priva di Jensen, infortunato, ha tutte le possibilità di imporsi su una Spal, che fuori campo ha conseguito un solo pareggio.

1-X: UDINESE (p. 11) - NOVARA (p. 11): A vantaggio dell'Udinese sta il fattore campo. Il Novara sarà a Udine al completo.

1-X: PRO VERCELLI (p. 25) - IVREA (p. 22): Incontro fra le prime in classifica del girone A della IV serie. La Pro Vercelli ha tutti i primati del girone: è imbattuta, ha il record delle reti segnate e quello dei goals subiti. L'Ivrea è assai forte.

1-X: VOGHERESE (p. 11) - FOSSANESE (p. 12): Le squadre sono pressochè di pari valore. A vantaggio della Vogherese sta però il fattore campo.

1: CANTU' (p. 18) - MAGENTA (p. 8): E' facile prevedere una vittoria del Cantù, anche perchè il Magenta è una delle ultime in classifica.

1: BOVISIO (p. 17) - ABBIATEGRASSO (p. 11): Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato.

X-1: CIOIESE (p. 7) - BAGHERIA (p. 12): La Gioiese ha perso a Caserta per 1-0 la sua gara del girone H di Quarta Serie, mentre il Bagheria ha vinto con lo stesso punteggio a Crotone.

1: VIS NOVA (p. 16) - MANARA (p. 8).

(Continua a pag. 5)

Abbonamenti 1955

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI (c/c p. N. 2/3780)		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	6250	13.000*
SEMESTRE	L.	3250	6.700*
TRIMESTRE	L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA (c/c p. N. 2/3710) aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	1600	1875
SEMESTRE	L.	826	945
TRIMESTRE	L.	395	440

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI (c/c p. N. 2/3710)		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	6250	13.000*
SEMESTRE	L.	3250	6.700*
TRIMESTRE	L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di STAMPA SERA (c/c p. N. 2/3780) aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	1600	1.875
SEMESTRE	L.	820	945
TRIMESTRE	L.	395	440

Si sollecita versamento delle quote entro agli attuali abbonati postali scadenti nell'inizio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel conto corrente de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPE via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 mattutine, anche nei giorni festivi.

CRISTOFORO COLOMBO: TRA LE POLEMICHE E I DOCUMENTI

Genova non teme più gli assalti alla gloria del suo grande figlio

I piacentini smentiti da un piacentino - «Siendo yo naçido en Genoua», scriveva il Navigatore - Documenti preziosi nello studio del Sindaco - Anche la Spagna ha rinunciato da 4 anni a contestare ai genovesi il legittimo orgoglio d'avere un così illustre concittadino

(Dal nostro inviato)

Genova, martedì sera.

Ancora una minaccia al giusto orgoglio dei genovesi di aver per concittadino Cristoforo Colombo? Il più recente numero d'una diffusa rivista milanese lancia su tutta l'estensione d'una sua pagina un interrogativo che potrebbe riaprire una polemica che sembrava sopita. «Cristoforo Colombo — si chiede la rivista — è nato a Piacenza?».

«No», ci ha risposto senza alcun turbamento il sindaco di Genova, on. Vittorio Pertusio, al quale abbiamo mostrato il «paginone» dilemmatico della rivista milanese. Il primo cittadino della «Superba» era seduto al suo tavolo di lavoro, nella sala verde del palazzo Municipale. «Non mi impressiona affatto che ogni tanto sorga qualche nuova tesi sulla questione della nascita del grande Genovese. Al contrario, me ne rallegro perchè è in fondo una testimonianza di omaggio alla gloria di Cristoforo Colombo. Ma non possiamo prenderle in considerazione sul piano scientifico, queste voci. Ormai la documentazione è così ricca, così convincente, che non ci fa paura nessun tentativo. Mi rifiuto di confutare la tesi dei piacentini sul terreno

L'onorevole avvocato Pertusio, sindaco di Genova

storico, anche perchè accettare la polemica sarebbe mancar di riguardo agli studiosi che hanno accertato senza possibilità di equivoci che Colombo nacque a Genova».

Il Sindaco di Genova accenna con la mano ad una stele di marmo, a fianco della sua scrivania, sulla quale si erge il busto del grande navigatore. «Ma è Lui che parla, è Lui che testimonia d'essere genovese. Perchè non dovrei credergli? E poi, i genovesi lo sentono profondamente come loro concittadino: nessuna manifestazione a Genova riscuote tanto successo di popolo quanto le celebrazioni colombiane. La verità è che l'intraprendenza e la tenacia del Navigatore sono patrimonio della nostra gente. Se non lo fosse per nascita, bisognerebbe farlo genovese onorario».

Il Sindaco toglie da un cassetto un mazzo di chiavi. «Vuole vedere — ci chiede — cosa risponde Cristoforo Colombo a chi lo vorrebbe portar via a Genova?». Si avvicina al monumentino di marmo: nella colonna c'è uno sportello di metallo smaltato. Il Sindaco dà tre giri di chiave. In silenzio e fiato sospeso, tira fuori dal piccolo vano una scatola di zinco.

«Ecco le prove. E' Lui che parla: legga qui». Il Sindaco ha aperto la scatola e ne ha tratto una ventina di quadretti: incorniciate, custodite tra due vetri, sono le pagine autografe che Cristoforo Colombo indirizzò alla sua città.

«Bien que el coerpo ande acà el coraçon esta alli, de continuo», scriveva il Navigatore alla vigilia di partire per il suo quarto viaggio nelle Indie. «Benchè il corpo cammini qui, a Siviglia, il cuore è lì, di continuo», questo significano le parole con cui Cristoforo Colombo si rivolgeva ai Protettori del Banco di San Giorgio, l'istituto finanziario ufficiale della «Superba». Nella lettera è contenuta la disposizione con cui il Navigatore intendeva, di lontano, sdebitarsi con la città natale. A beneficio dei poveri egli legava un decimo delle sue sostanze «allo scopo di diminuire le imposte sul grano e sulle altre vettovaglie».

Legame soltanto affettivo? Potrebbe esservi un dubbio, ma un altro documento nella scatola di zinco disperde anche questa incertezza. «Siendo yo naçido en Genoua; siendo io nato in Genova», precisa Cristoforo Colombo nell'Atto di Maggiorasco — il suo testamento — in cui raccomanda a suo figlio Diego «que tenga, y sostenga siempre en la ciudad de Genoua una persona de nuestro linage que tenga allí casa, y mugér». Si preoccupa, il Navigatore, che il proprio nome si continui nella città da cui egli si è staccato fanciullo e che gli è rimasta sempre nel cuore. «Il mio erede potrà avere da Genova aiuto e favore poichè da quella son partito e in quella son nato».

Ma non è tutto. Lo scrigno che il Sindaco di Genova custodisce contiene anche il famoso «Libro dei privilegi». Cristoforo Colombo, sentendosi prossimo alla fine, incaricò un copista di Siviglia di trascrivere tutti gli atti sovrani con cui gli veniva dato solenne riconoscimento dei suoi meriti di Scopritore e di Ammiraglio. E questi diplomi, il grande Genovese riunì tutti in un libro rilegato in pelle, che chiuse in una piccola borsa di cuoio marron e dalla Spagna spedì alla sua città natale perchè rimanesse testimonianza certa della gloria che egli le aveva conseguito.

Il «libro dei privilegi», tolto dalla borsetta di cuoio scuro, è ora nelle mani del Sindaco di Genova che lo sfoglia con religiosa ammirazione. «C'è niente da fare: quest'uomo qui non può essere che genovese», ripete l'on. Pertusio quasi parlando tra sè e sè.

Scendiamo al pianterreno, all'istituto civico di studi colombiani. E' una istituzione che raccoglie libri, pubblicazioni, cimeli del Navigatore e inoltre organizza le annuali celebrazioni con cui Genova onora il suo grande figlio.

«Nel 1950 con una solenne dichiarazione accademica, la Spagna ha riconosciuto valide le prove storiche sulla nascita genovese di Cristoforo Colombo. E' venuta a cessare così la più lunga e insidiosa contestazione che sul piano scientifico era stata avanzata contro i documenti che possediamo. Ormai, nei congressi degli studiosi di cose americane la questione sull'origine del Navigatore non si tratta nemmeno più, tanto essa è superata. Genova non ha più nulla da aggiungere oltre alle testimonianze che hanno convinto persino la Spagna. Ci manca il certificato di battesimo, è vero. La Chiesa di Santo Stefano, dove Cristoforo fu portato al sacro fonte, è stata tre volte distrutta da incendi, nel corso dei secoli: pensiamo perciò che vi sia poca speranza di ritrovare questo documento. Ma sarebbe un soprappiù: ormai non c'è più nessuno che possa seriamente dubitare della nascita genovese di Colombo». Così ci dice il prof. Ettore Lanzarotto, direttore dell'istituto.

Egli ci racconta delle innumerevoli visite di studiosi stranieri ed italiani al «centro» di ricerche colombiane creato dalla città di Genova. Da ogni parte del globo arrivano messaggi e testimonianze che provano quanto sia sempre ancor oggi l'ammirazione del mondo per il Genovese. Gli italo-americani della Repubblica Dominicana hanno chiesto che la città natale di Colombo offra una lampada da accendere sull'urna che raccoglie le ceneri del Navigatore, nella cattedrale di Ciudad Trujillo: Genova ha risposto promettendo non solo la lampada, ma anche l'olio che la terrà accesa in perpetuo. E sarà olio della Liguria, fornito ogni anno dai Sindaci di tutta la regione.

La città di Columbus ha chiesto una statua dello Scopritore; le scuole italiane di Buenos Aires e quelle di Detroit si accontentano d'un ritratto. L'istituto provvede. «Da qualche parte, naturalmente, arrivano anche voci discordi: noi provvediamo a spedire dovunque il materiale di prova che abbiamo accumulato per documentare la nascita genovese di Cristoforo Colombo. Fotografie, opuscoli, i risultati delle più recenti esplorazioni d'archivio. Nessuno, che sia in buona fede, può avere dubbi sulla legittimità dei nostri documenti».

Per il vero, la fama di Colombo appare contesa ed invidiata, tanto quanto lo fu quella di Omero, cui sette città della Grecia si vantavano d'aver dato i natali. Recentemente un illustre studioso di cose colombiane, mons. Lazzaro De Simoni, ha registrato anche un tentativo moscovita di arrogarsi una parte della gloria genovese. In una rivista sovietica infatti è apparso uno scritto in cui si afferma che la madre di Colombo sarebbe essere nata in Russia, facendone fede il cognome Fontanarossa, evidente corruzione... occidentale di Fontanarussa.

Varrà la pena, dopo tanto vaglio critico, soffermarsi a confutare gli argomenti su cui Piacenza vorrebbe fondare le sue rivendicazioni? A Genova si rifiuta energicamente e concordemente qualsiasi attendibilità alla tesi piacentina. Ma, per curiosità, dal cumulo delle pubblicazioni antiche collezionate a palazzo Tursi, i funzionari dell'istituto colombiano ci mostrano un documento che proprio un piacentino ha fornito alla «buona causa» dei genovesi. E' il volume stampato a Venezia nel 1563 «appresso Gerrini», intitolato: «Historia varia nella quale si contengono molte cose argute, nobili e degne di memoria». A pagina 411 del volumetto è celebrata la abilità marinaresca dell'Ammiraglio Cristoforo Colombo, «di nazione genovese».

L'opera è dovuta alla penna di N. Ludovico Domenichi, di Piacenza.

Gigi Ghirotti

Ormai la critica ha accertato che Colombo visse in questa casa gli anni della prima infanzia. Tra pochi mesi, restaurata, la casa di Colombo sarà aperta ai visitatori. Vi sarà allestito un piccolo museo di cimeli colombiani

A sinistra: lo stemma autentico di Cristoforo Colombo quale è conservato nel famoso «Libro dei privilegi» custodito nel palazzo municipale di Genova. A destra: lo stemma «piacentino». La primitiva forza del disegno originale è perduta. Evidentemente questo blasone è opera più tarda. Si tratterà forse di un ramo cadetto dei Colombo

Un altro documento certo della «genovesità» di Cristoforo Colombo: la copia autentica dell'atto con cui Colombo regolava la sua successione e dove afferma «siendo yo nacido en Genoua» e chiede che venga attuato il suo testamento

La Arma di Colombo sulla commossa lettera da lui inviata ai protettori del Banco di San Giorgio, di Genova

L'antico palazzo San Giorgio, sede del vecchio Banco cui Colombo si rivolse per devolvere un decimo della sua sostanza a beneficio dei poveri della sua città

Uno dei vari ritratti di Cristoforo Colombo

Altre accuse contro Sotgiu

Nuovi scandali sarebbero emersi dalle indagini di polizia - Numerose persone individuate e interrogate - La conclusione dell'istruttoria ritardata per la necessità di accertamenti

Roma, martedì sera.

L'inchiesta sullo scandalo al centro del quale si trovano l'avv. Giuseppe Sotgiu e la moglie Liliana Grimaldi, è giunta ad una nuova svolta. Sembrava che la istruttoria condotta dal dott. Prospero Scardaccione avesse potuto concludersi ieri, con il passaggio degli atti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile, per la requisitoria: invece è accaduto un fatto nuovo che ha costretto il giudice istruttore a proseguire il suo lavoro per esaminare ulteriori elementi di accusa.

La Questura ha infatti inviato in questi ultimi giorni — a quanto si dice negli ambienti giudiziari — un dettagliato rapporto in cui si elencano gravi episodi che avrebbero avuto a protagonisti i coniugi Sotgiu, un altro giovane, ritenuto minorenne, e altre due donne.

La squadra del buon costume, attraverso difficili indagini tendenti ad accertare se, oltre quelle già scoperte, vi fossero state altre case che avessero ospitato coppie e, in special modo, persone di minore età, ha potuto apprendere che due subinquiline della affittacamere Ilia Fannuzi, (presso la quale dimorò per qualche tempo Maria Adelaide Montorsi, la ragazza morta in misteriose circostanze) e precisamente Adriana C., ed una certa Maria D. A. presentarono ai coniugi Sotgiu, molti mesi prima dell'entrata in scena del ragioniere «minorenne» Sergio Rossi, un giovanotto, ritenuto pure non ancora maggiorenne, noto a via Veneto. Adriana e Maria identificate e rintracciate dalla polizia, avrebbero reso in proposito in Questura un ampio interrogatorio.

Nel rapporto trasmesso all'autorità giudiziaria, cui sono stati allegati anche i verbali di tali interrogatori, sarebbero indicate altre tre case frequentate dall'avv.to Sotgiu e dalla moglie Liliana Grimaldi: una in via dei Podesti, l'altra in via Pasquali e la terza nel quartiere Mazzini. Chi non sarebbe stato identificato dalla polizia, quantunque essa sia in possesso di una descrizione particolareggiata e pare anche di una fotografia, è il giovane di via Veneto.

E' probabile che il giudice istruttore voglia nei prossimi giorni interrogare il penalista incriminato sui nuovi sviluppi della vicenda. Per stamani egli ha convocato nel suo ufficio, al Palazzo di Giustizia, le due ragazze, nonchè la signora Margherita Fantini, la compiacente amica dei Sotgiu. Sempre per oggi sembra sia stata convocata chiamata Marina Corsaro che con la Fantini ebbe delle titubanze, quando si trattò di identificare, nel corso di un confronto all'americana, Liliana Grimaldi.

Infine una voce circola con una certa insistenza negli ambienti di Palazzo di Giustizia e cioè quella secondo la quale i coniugi avrebbero conosciuto, nel corso di una delle loro riunioni, anche Maria Adelaide Montorsi, per la cui tragica fine essi sono però fuori d'ogni sospetto.

Due fanciulli uccisi in un crollo a Minervino

Canosa, martedì sera.

Due ragazzi che aiutavano i muratori addetti alla sopraelevazione d'un fabbricato, sono stati travolti e uccisi da un crollo a Minervino Murge. Per il cedimento di una volta le macerie, cadendo sul pavimento sottostante, facevano crollare anche quello. Nella sciagura sono rimasti uccisi Saverio Panzarelli di 8 anni e il tredicenne Luigi Castrovilli.

Parla un ex-funzionario polacco

Rivelazioni sull'oro di Dongo

Josef Swiatlo ha raccontato alla Camera di Washington le vicissitudini di un partigiano comunista, Ennio Castiglione, che nel 1945 consegnò al suo partito il tesoro di Mussolini e fuggì poi in Polonia

Washington, martedì sera.

Josef Swiatlo, l'ex alto funzionario polacco che «ha scelto la libertà» ha deposto per iscritto (e il documento è stato pubblicato dalla commissione della Camera) che i partigiani che uccisero a Dongo Mussolini rinvennero presso di lui un tesoro in denaro contante, oro e gioielli; più tardi il tesoro passò nelle mani dei comunisti.

Il [illegible] rocambolesco del profugo polacco è stato fatto nel dicembre [illegible] davanti ad uno speciale comitato sulle attività antiamericane. Lo Swiatlo afferma che fra i tre uomini scelti per giustiziare l'ex-duce, certo Ennio Castiglione ed un suo compagno furono coloro che per primi videro il tesoro e lo fecero pervenire al comitato centrale del partito comunista italiano. Alle richieste del governo di Roma di rientrare in possesso del tesoro di Dongo, i capi del partito comunista italiano si affrettavano a far fuggire sia il Castiglione che il suo compagno.

Secondo la narrazione dello Swiatlo, il Castiglione poteva raggiungere il territorio polacco, ma non così il suo compagno che invece veniva tratto in arresto dalla polizia italiana messa sulle sue tracce. Il Castiglione si trasferiva poi in Cecoslovacchia dove veniva posto alle dipendenze della radio governativa. Poco dopo il profugo italiano si innamorava di una giovane artista ceca, certa Milada Horatowa; e subito [illegible] alle autorità cecoslovacche di poter unirsi in matrimonio con la donna, e al tempo [illegible] domandava al Governo di permettere a sua madre di raggiungerlo per vivere con lui in Cecoslovacchia.

Poichè le autorità di Praga non aderirono ad entrambe le richieste del Castiglione, questi assumeva un atteggiamento di intolleranza, al punto che le autorità ordinavano il suo espatrio in Polonia.

Anche in Polonia il Castiglione rinnovava le sue richieste che ancora una volta impensierirono le autorità comuniste; si temeva infatti che l'italiano potesse mettersi in contatto con l'ambasciata d'Italia a Varsavia e svelare così dettagliatamente il mistero dell'oro di Dongo.

Fu deciso allora di inviare a Varsavia uno speciale emissario del partito comunista italiano. Questi si metteva in comunicazione diretta con il primo ministro Boleslaw Beirut e chiedeva l'arresto del Castiglione.

Concludendo il suo racconto, lo Swiatlo affermava: «Al tempo della mia fuga dalla Polonia il Castiglione stava per ottenere un posto di meccanico. Per quanto riguarda l'altro uomo, seppi più tardi che era stato messo in carcere, ma che il partito comunista italiano aveva incluso il suo nome fra le liste dei suoi candidati in occasione delle ultime elezioni. L'uomo è stato eletto e, secondo la legge, è stato liberato dal carcere per entrare a far parte del Parlamento italiano: il suo nome però non mi è noto».

La moda del fazzoletto sugli abiti da sera

Per l'anno nuovo una modista di New York ha lanciato la moda del fazzoletto di seta, naturalmente arricchito con ricami e lustrini, da portare con i vestiti da sera

IL DISASTRO DI IDLEWILD

Il pilota ingannato dalle luci della pista

Tale l'opinione di aviatori americani Recuperata la 24a salma dalla baia

NEW YORK, martedì sera.

Il giornale di New York «World Telegram and Sun», della catena Scripps-Howard, afferma che il disastro del «DC-6 B» della «LAI», precipitato il 18 dicembre provocando la morte di 26 persone, potrebbe essere stato causato dal sistema di luci dell'aeroporto internazionale di Idlewild.

Anziani e sperimentati piloti — afferma il giornale — hanno spesso denunciato come pericoloso ed antiquato il sistema di luci del campo, e sostengono che spesso le luci ingannano e non permettono di giudicare esattamente la posizione nei confronti della pista. L'aereo della «LAI» è caduto a questa trappola [illegible] per atterrare ed è andato a cozzare contro il molo sul quale sono installate le luci di segnalazione della pista.

Gli esperti della Commissione governativa americana che hanno il compito di svolgere le indagini in merito all'incidente affermano che probabilmente non si saprà mai la causa del disastro ma i piloti sostengono che probabilmente la causa è da ricercarsi proprio nelle luci.

L'aeroporto di Idlewild ha una doppia fila di segnali luminosi, ma i piloti — sostiene il giornale — preferiscono il sistema a fila unica.

Del primo sistema a fila doppia di luci il veterano pilota F. Gill dice: «Queste luci creano una illusione ottica che inganna e confonde. Illusione tipica è quella di credere di essere a quota troppo alta e di scendere a muso in giù. Nella pioggia e scarsa visibilità è facile atterrare prima che inizi la pista».

Intanto i resti quasi irriconoscibili di un uomo sono stati ieri recuperati dalle acque della baia di Giamaica.

Si è trattato della ventiquattresima salma, riportata alla superficie da un palombaro della Marina da una profondità di dodici metri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La pastorella e lo spazzacamino

Un lungometraggio francese di cartoni animati

Dopo tre anni da che ottenne alla Mostra di Venezia un grande successo, questo film francese di disegni animati compare sui nostri schermi accuratamente doppiato anche se, quasi inevitabilmente, un po' [illegible] in una delle sue parti più gustose, i dialoghi di Jacques Prévert, che è anche l'autore del soggetto. Realizzata da Paul Grimault, *La bergère et le ramoneur* è un'opera deliziosa, che può stare a pari col miglior Disney, pur avendo ispirazione e stile affatto diversi. Fu definita il primo vittorioso tentativo di «disegni animati», di gusto europeo; ma non va dimenticato che la Francia vanta antichi meriti in questo campo e che anzi fu la prima produttrice di siffatti film con Emile Reynaud ed Emile Cohl.

La favola narra di un dispotico re di Takicardia incapontitosi a sposare una pastorella, che invece ama, riamata, uno spazzacamino. Coll'aiuto d'un uccello che ha la saggezza del filosofo, e che a sua volta chiama alla bisogna altri volatili, i due innamorati [illegible] all'atroce persecuzione del re. Questo il nocciolo; ma quanta e come gustosa la polpa! Anzitutto una spiritosa satira della civiltà meccanica applicata alla dittatura, e in proposito si veda questo regno di Takicardia, allucinante caricatura dell'edilizia moderna, che si esaspera nell'invenzione del Ciclope meccanico con le mani a pinza e l'occhio-riflettore, sulla cui torretta si sbraccia il tiranno, assetato di distruzione. Poi la ricchezza delle trovate, l'irruenza dei casi, il vigore delle immagini, e, senza parere, sotto il colorito modernissimo, [illegible] avveniristico, un continuo, sapiente richiamarsi all'antica tradizione favolistica francese, e, più su, ai miti classici. Ma con tanto carico d'intenzioni, in tanta densità di ispirazione, il film scorre poi agevole e piano, chiaro e giocondo, per il divertimento dei grandi e dei piccini.

Si dice che la realizzazione di questo film sia costata cinquecento milioni di franchi. Una gran somma, ma spesa bene. Ottimi i colori e piacevolmente calzante la musica, che è di Joseph Kosma.

p.

Personalità di Hollywood coinvolte nello scandalo Jelke?

Hollywood, martedì sera.

Il detective di New York William Aughie, incaricato dello scandalo Minot (Mickey) Jelke, è giunto ieri in aereo a Los Angeles e ha iniziato una indagine segreta che potrebbe concludersi con la identificazione di diverse eminenti personalità del cinema quali organizzatori di una schiera di ragazze-squillo di Manhattan.

Quando Jelke, poi condannato per istigazione alla prostituzione nel febbraio dello scorso anno, venne arrestato dalla polizia di New York nel suo appartamento venne trovato un registro su cui erano segnati numerosi indirizzi, quasi duemila, fra cui quelli di note personalità politiche, industriali e artistiche.

Fulvia Colombo, già annunciatrice della tv, debutta domani sera all'Alfieri con Macario in «Tutte donne meno io»

Il dramma di una notte nella terra di nessuno

Successo della novità di Thierry Maulnier al teatro Carignano nell'interpretazione della compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni

Cordiali accoglienze ha avuto ieri sera al teatro Carignano la nuova commedia di Thierry Maulnier, «La casa della notte», che costituisce quest'anno il pezzo forte del cartellone della compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni. «E' un dramma d'oggi» avvertono le locandine: avvertimento superfluo perchè bastano le prime battute per far comprendere che le repubbliche dell'Est e dell'Ovest, ai confini tra le quali si svolge la vicenda, hanno precisi riferimenti geografici e storici. L'azione si svolge in uno spazio di tempo che corrisponde esattamente alla durata della commedia: dalle nove di sera a [illegible] in una misteriosa casa, appunto «la casa della notte», posta nella «terra di nessuno» fra le due repubbliche confinanti e nemiche.

L'attore Warner Bentivegna nella parte di Krause

Più che una casa, è un porto di mare: profughi politici, contrabbandieri, spie se ne servono per tentare di passare da una parte all'altra sfidando il rigoroso blocco. A dire il vero, il passaggio è [illegible] a senso unico, dall'Est all'Ovest e non viceversa, il che corrisponde evidentemente alle preferenze del cattolico Maulnier. L'autore infatti intreccia il caso di un gruppo di fuggiaschi tutti diretti all'Ovest in cerca di libertà, anche se per motivi più o meno nobili, con il caso di una singolare e nobilissima figura di prete che ha preso la direzione opposta per portare la parola di Dio, là dove essa sembra venga dimenticata. Perirà tuttavia nell'impresa insieme con gli altri ospiti della «casa della notte».

Fra costoro vi sono anche due agenti dell'Est, che intendono confondersi tra i profughi per meglio svolgere la loro opera di propaganda in territorio nemico. Due rivoluzionari quindi; ma tanto uno è inesorabile e spietato, tutto preso dalla sua concezione fanatica di militante del Partito, tanto l'altro, pur convinto delle proprie idee, conserva ancora un sentimento di pietà.

I tormentati personaggi di Maulnier hanno trovato un adeguato spicco nell'interpretazione della compagnia diretta da Renzo Ricci, del quale era anche la regia. Ricci ha saputo rendere con molta efficacia i dubbi del rivoluzionario fallito, al quale Warner Bentivegna ha opposto la maschera di impassibilità del militante deciso. Eva Magni ha disegnato con bravura la figuretta di una povera donna smarrita e con lei meritano un elogio Gina Sammarco, Franca Nuti e Nora Villa, Giulio Oppi, il Galeotti e il De Dominis.

L'attore Giulio Oppi nella parte di Werner. (Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 4 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borse di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e Cronache del teatro lirico - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Vetrina delle canzoni - 17,55: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Alfredo Giannini - 18,15: Canti popolari ispirati alla Natività: «I pastori» - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Segnale orario - 20,30: Giornale - Radiosport. Ore 21: «Sior Todero Brontolon», commedia di Carlo Goldoni, compagnia di Cesco Baseggio - 22,30: Gigi [illegible] - 22,45: Orchestra diretta da Carlo Savina - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: [illegible].

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. 7, II, Alesa. Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 13,30: Giornale - Gioco a fuori gioco - 14: Orchestra diretta da William Galassini - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Le canzoni di Carlo Cocchi - 15: Giornale - Orchestra diretta da Alfredo Giannini - 16,30: Orchestra diretta da Armando Fragna - 16: L'«Opéra» di Parigi, a cura di William Weaver - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - «Le due città», romanzo di C. Dickens - Orchestra diretta da Gino Conte - 19: Classe unica: Francesco Carnelutti: «Come si fa un processo»; Alessandro Cutolo: «Il progresso della tecnica» - 19,30: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 20: Radiosera. Ore 20,30: Chi li ha visti? con Franco Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce - 21: Il motivo in maschera, varietà musicale con indovinelli e premi con Isa Bellini, Mike Bongiorno e Lelio Luttazzi - 22: Telescopio (quasi giornale del martedì) - 22,30: Ultime notizie - Orchestra di Billy May e Xavier Cugat - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. L). — Ore 19: Letteratura americana, a cura di Salvatore Rosati - 19,30: «La scuola romana repubblicana», di Giorgio Falco - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: L. v. Beethoven; J. Brahms - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Gioacchino Rossini, a cura di Luigi [illegible] - 22: Pietro Bembo: «Gli Asolani» a cura di Luigi Baldacci - 22,30: Paul Hindemith: «Sonata 1938» - 22,45: [illegible].

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO SOTTENS (m. 393). — Ore 20,30: «Al sole d'oro», operetta di A. Gehri.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20: «Panacea» (rivista).

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Rassegna degli spettacoli - 18: «Fronte, chi parla!» - 20,45: Telegiornale - 21: [illegible] - 22,45: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 5 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,15: Orchestra Conte - 11: «Arlecchino direttore dell'amore», un atto di P. De Marivaux - 13,15: Orchestra Brigada - 16,15: Album musicale - 17: Orchestra [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: [illegible] - 19: «Il caffè Aragno a Roma» - 20: Orchestra Gimelli - 21: «Hansel e Gretel», opera di E. Humperdinck, direttore Von Karajan - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Giornale per le donne - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Quintetto Di Ceglie - 14: Orchestra Savina - 16,30: Orchestra Gualdi - 17: Ballate con noi - 18,15: Radiofiabe per ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Vinci - 20,30: «Il campanile d'oro»: incontro Milano-Palermo - 21,40: Gianna Pederzini: «Il mio personaggio» - 22,15: Le scrividse, apologo di Domenico Guerrasci - 23: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di Martin e Blacher - 19,30: La Rassegna - 21,15: Concerto - 21,40: «Le veglie di Siena», commedia armonica di Orazio Vecchi - 22,30: Dalle fiabe di Andersen.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: Il passo-bim - «Il cavaliere d'oro» (telefilm d'avventure) - 18,50: «L'Australia» - 21: «Bellissimo» (film) regia di Luchino Visconti con Anna Magnani, Walter Chiari, Tina Apicella e Gastone Renzelli - 23: Le avventure della scienza.

Dato per morto scrive dall'Argentina

Treviglio, martedì sera.

Un vecchio emigrato bergamasco in Argentina, ritenuto morto nel corso di un incidente stradale avvenuto dieci anni or sono, si è improvvisamente rifatto vivo attraverso una lettera scritta alla moglie.

Alfredo Colombassi, di 66 anni, nato a Martinengo, lasciò la famiglia e il paese natale venticinque anni or sono per recarsi nell'America del Sud a lavorare. Fino a dieci anni fa il Colombassi mantenne una regolare corrispondenza con la moglie, la quale nel frattempo si era trasferita a Coccaglio; ma dal 1944 il Colombassi cessò improvvisamente di scrivere, e la consorte venne informata da un altro emigrato ritornato dall'Argentina che suo marito era morto in una sciagura stradale. Del resto, il persistente silenzio seguito dal '44 in poi sembrava confermare la tragica versione; ma giorni or sono la donna ha ricevuto una lettera firmata dal marito, annunciante il suo imminente ritorno in patria. La lettera, tuttavia, non spiega le ragioni che hanno indotto, o costretto, il Colombassi a rompere ogni relazione con la famiglia per un così lungo periodo di tempo.

La notizia dell'imminente ritorno del Colombassi ha suscitato a Martinengo viva impressione, perchè il «redivivo» conta ancora numerosi ammiratori sportivi: egli, in gioventù, fu un [illegible] del ciclismo nazionale e le sue vittorie, riportate in gare ciclisti che provinciali, regionali e nazionali, gli avevano valso il titolo di «Brunero bergamasco».

Disordini presso Frosinone per l'istituzione d'un vicariato

Violenta manifestazione a Veroli, contro la casa del parroco - Sacerdoti maltrattati e uno ferito - L'intervento della polizia - Una ventina di arresti

Frosinone, martedì sera.

La polizia ha effettuato una ventina di arresti nel centro di Veroli, durante un tumulto scoppiato a causa dell'istituzione di un nuovo vicariato.

Ieri mattina, mentre i reverendi don Pietro Quattrociocchi e don Valentino Tarquini, procedevano, nella chiesa di S. Angelo in Villa, all'insediamento del nuovo parroco della chiesa, una folla di oltre mille persone, inscenavano una manifestazione di protesta fuori dalla chiesa.

Quando i sacerdoti, terminata la cerimonia, si accingevano a riaccasare, venivano raggiunti dai manifestanti e fatti segno a improperi e percosse. Don Quattrociocchi veniva ferito non gravemente.

Nel mentre, altri manifestanti erano accorsi verso la casa del parroco, avevano inscenato una manifestazione ostile ed avevano gettato sassi contro i vetri delle finestre, infrangendone diversi. Alcuni dimostranti fra i più scalmanati, riuscivano perfino a strappare ad uno dei due sacerdoti una borsa, che sembra contenesse atti relativi alla consegna della parrocchia.

L'arrivo di una cinquantina di agenti di polizia e di carabinieri, inviati dalla Questura di Frosinone, valeva a sedare il tumulto. Sul posto si portava anche il Questore di Frosinone, accompagnato da alcuni funzionari.

Motivo del tumulto l'istituzione di un nuovo vicariato nella contrada Giglio, vicino alla contrada Sant'Angelo in Villa, non di gradimento degli abitanti di quest'ultima contrada, perchè, a loro dire, essa ne verrebbe a soffrire e i beni della parrocchia dovrebbero essere suddivisi fra le due chiese.

Due nuovi Comuni creati nel Biellese

Andorno Micca, martedì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» di domani 4 gennaio pubblicherà il decreto con il quale il Presidente della Repubblica ha ricostituito i comuni di Miagliano e Tavigliano. Attualmente i due [illegible] centri facevano parte del territorio del comune di Andorno. La notizia è stata comunicata oggi dall'ex-Presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella.

La maschera di ferro

Vendetta reale

XI. — Su «Maschera di ferro», il misterioso personaggio morto in prigionia nella fortezza della Bastiglia, sono state fatte le più strane congetture. Sul caso del prigioniero la cui identità rimane sconosciuta a tutti tranne che al governatore della fortezza. Voltaire narrò una storia che godette un grande credito fra i suoi lettori. Il prigioniero non sarebbe stato altri che il fratellastro di Luigi XIV. Per il bibliofilo Jacob, invece, «Maschera di ferro» sarebbe stato il sovrintendente Fouquet, caduto in disgrazia del re e imprigionato a vita; senonchè questa storia, che sembra inverosimile per molti particolari, non trova sufficienti elementi per essere veramente attendibile. Più verosimile la versione secondo la quale «Maschera di ferro» sarebbe stato Matthioli, senatore, conte e Segretario di Stato del duca di Mantova, che in gran segreto avrebbe contrattato col plenipotenziario di Francia la cessione, da parte del suo signore, della città di Casale. Senonchè, dopo numerosi approcci ed un misterioso viaggio di Matthioli in Francia, ecco un colpo di scena. Il barone d'Asfeld, incaricato della ratifica del trattato da parte del re di Francia, non appena arrivato a Milano, diretto a Venezia, in apparente viaggio di piacere, viene arrestato e consegnato agli spagnuoli che lo imprigionano. Matthioli ha venduto il segreto alla reggente dei Savoia, Madama Reale, al re di Spagna, all'imperatrice d'Austria e alla Signoria Veneziana.

E' da una lettera di Madama Reale, reggente dei Savoia, nata principessa francese, che Luigi XIV viene a conoscenza del tradimento di Matthioli. Il monarca, che è all'apogeo della sua gloria, è furente di vedersi giocato ed umiliato in tal modo. Senza contare che il trattato che stabiliva la pace generale in Europa rischia di non essere ratificato, se viene provato che Luigi XIV, tentando di annettersi Casale, ha cercato di rompere l'equilibrio delle forze in Italia. Che fare? Luigi XIV decide quindi di giocare d'astuzia. Avverte l'abate d'Estrades del tradimento e nel contempo gli ordina di proseguire i negoziati. E sostituisce il barone d'Asfeld con Catinat, sempre nascosto in quel di Pinerolo con nome di Richemont. L'abate d'Estrades giudica che bisogna agire e subito. Anche il duca di Mantova si duole di essere stato giuocato da Matthioli, il quale, inoltre, si è tenuto il testo ratificato del trattato. Bisogna che gli agenti francesi mettano al più presto le mani su questo prezioso documento che permetterà al re di Francia di esigere l'esecuzione dell'accordo «nel caso in cui il duca non intenda prendere la strada delle buone maniere e delle trattative». Il sistema più sicuro è dunque quello di impadronirsi della persona di Matthioli. Perciò d'Estrades fa credere all'italiano che Catinat, per finirla con l'affare di Casale, dispone di fondi di grande entità. «Siccome Matthioli è uno dei più grandi bricconi che sia mai esistito — scrive l'ambasciatore al suo ministro — questa notizia lo rese molto impaziente di vedere Catinat. Decidemmo quindi di rivederci il giorno dopo, martedì 2 maggio, ed io gli diedi appuntamento ad un mezzo miglio da Torino, in una chiesa, ove sarei passato a rilevarlo alle 5 del mattino». Abbiamo già narrato come terminò per Matthioli la passeggiata sotto la pioggia nella campagna piemontese. Intanto Matthioli è stato condotto nella torre di Pinerolo ove viene perquisito,

ma addosso non gli viene trovato che un cifrario spagnolo, segno indubbio delle sue relazioni coi nemici di Luigi XIV. Il valletto di Matthioli viene attirato a Pinerolo e fatto prigioniero. Anche l'alloggio di Matthioli a Torino viene minuziosamente frugato, ma non si trova nulla. Ove ha nascosto, Matthioli, i documenti segreti del trattato, e quelli soprattutto della ratifica? Sotto la minaccia delle peggiori torture, Catinat, l'obbliga a rivelare che egli li ha affidati al padre che abita a Padova. «Scrivetegli una lettera dicendogli di consegnare subito quei documenti al portatore di questo

messaggio!», impone Catinat. Matthioli obbedisce. Incaricato della missione è Giuliani. Papà Matthioli gli consegna, senza diffidare, le carte che gli vengono richieste e che egli teneva celate in un buco del muro. Giuliani porta subito i documenti all'ambasciatore di Francia a Venezia, il quale a sua volta li manda im-

mediatamente a Versailles. Ma sfortunatamente non viene trovata la ratifica del trattato fatta dal duca di Mantova. Ancora una volta Matthioli si è burlato del suo prossimo. Sotto il falso nome di Lestang, Matthioli viene rinchiuso in una segreta della «torre bassa» insieme ad un misterioso prigioniero di Stato, un monaco giacobino, che la cattività ha reso pazzo e che dà in tali escandescenze che spaventano il diplomatico.

Segue: All'isola di Santa Margherita

ULTIME NOTIZIE

Prima dei colloqui con Scelba e Martino

Mendès farà in incognito un viaggio per l'Italia

L'argomento delle conversazioni di Roma: distensione con l'Est, lavoro italiano in Francia e collaborazione economica - Il Premier desidera anche incontrarsi con il Papa per intrattenerlo sul problema delle relazioni fra il mondo occidentale e quello comunista

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Mendès-France e la sua signora si accingono a partire per l'Italia. Al Quai d'Orsay, quando si cerca di conoscere il giorno della partenza, rispondono evasivamente: «Alla fine della settimana»; ma c'è chi, ufficiosamente, dice giovedì, mentre altri dicono sabato. Non si sa ancora se il Presidente del Consiglio e la moglie prenderanno l'aereo oppure il treno; viceversa appare sicuro che prima dell'11 gennaio, giorno stabilito ufficialmente per l'incontro con Scelba e Martino, i due viaggiatori vogliono fare in Italia un giretto turistico privato per visitare tranquillamente Roma e magari spingersi fino a Napoli.

Sull'incontro franco-italiano si osserva qui che esso è il primo da parecchi anni, cioè dalla conferenza di Santa Margherita svoltasi nel 1951 e in cui furono stabilite da Pleven e De Gasperi le grandi linee della comune politica estera di Parigi e di Roma. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti della Senna e del Tevere e un nuovo incontro era quindi indispensabile. Non c'è dubbio che sarà proficuo per i due Paesi, i quali oggi come ieri hanno da risolvere gli stessi problemi oppure problemi complementari. E' così, ad esempio, che a Roma come a Parigi si desidera vivamente una distensione con l'Est, che Scelba e Mendès-France hanno entrambi promesso di ricercare ai rispettivi Parlamenti. E la mano d'opera italiana può permettere alla Francia di risolvere una buona volta il problema della ricostruzione (città come Brest e Lorient, dov'ero giorni or sono durante il periodo natalizio, furono rase al suolo e cominciano appena a risorgere), mentre l'emigrazione in Francia lenirebbe il male cronico italiano della disoccupazione. Infine, un'intelligente ed efficace collaborazione economica nei territori d'oltremare permetterebbe alla Francia di conservare più facilmente terre che ora corrono il rischio di perdere.

Nel quadro dunque degli accordi relativi all'Unione Europea Occidentale non mancheranno gli argomenti da esaminare per intensificare la cooperazione che permetterà alla Francia come all'Italia di fare insieme da contrappeso alla Germania, il cui espansionismo non sarà frenato con dei discorsi bensì da fatti concreti e da un'uguale realistica volontà di lavorare e produrre a buon mercato.

E' intenzione di Mendès-France di incontrare possibilmente anche il Papa, se le sue condizioni di salute lo permetteranno. Si osserva qui che il punto di vista espresso dal Pontefice circa le relazioni fra l'Est e l'Ovest si avvicina assai a quello di Schuman e Mendès-France, e l'appoggio del Vaticano darebbe a una eventuale iniziativa un grandissimo peso. Non c'è dubbio d'altra parte che il Papa può avere una influenza decisiva sull'atteggiamento dei democristiani francesi nei confronti di Mendès-France in occasione delle prossime discussioni parlamentari nelle quali il Governo rischia l'esistenza. Se il Papa non fosse in grado di ricevere Mendès-France, quest'ultimo si contenterebbe di fare una visita protocollare alla Segreteria di Stato del Vaticano per consegnare alcune bellissime edizioni originali dei discorsi di Bossuet con autografi, rilegate in cuoio bianco e destinate appunto al Pontefice.

Si [illegible] che dopo il viaggio a Roma il Presidente del Consiglio francese avrà un incontro con Adenauer in una località non ancora precisata. Anche in questa circostanza non mancheranno gli argomenti da discutere.

L. Mannucci

Lo studio delle tabelle per gli aumenti agli statali

ROMA, martedì sera.

Al Ministero del Tesoro prosegue lo studio delle tabelle per gli aumenti agli statali che dovranno essere rese note dopo l'Epifania.

Le probabili tabelle degli assegni, che verranno corrisposti con decorrenza primo gennaio 1955, pubblicate ieri, non sono esatte. Esse infatti si riferiscono ad una proposta presentata dalla Federazione nazionale degli statali, aderente alla CGIL, in base alla quale gli aumenti dovrebbero essere corrisposti nelle seguenti misure (le cifre fra parentesi indicano le retribuzioni nette in atto): inservienti (36.122) 5000 lire; uscieri (38.831) 5000; capo-uscieri (39.806) 5000; primo commesso (40.454) 4200; [illegible] grado XIII (39.964) 6000; grado XII B (35.700) 6700; grado XI A (38.625) 7000; grado X (42.337) 3500; grado IX (52.127) 9000; grado VIII (59.636) 11.000; grado VII (68.116) 12.000; grado VI (80.420) 15.000.

Il Ministero del Tesoro dal canto suo ha invece in preparazione e [illegible] la determinazione delle tabelle degli assegni sarà disposta con provvedimento delegato, dai dettagli soltanto dopo aver sentito l'apposita commissione parlamentare, la quale, com'è noto, è ancora da costituire.

NOTTE DI PAURA FRA SANREMO E OSPEDALETTI

L'assassino di Coldirodi vaga sui monti

Non si esclude però che Michele di Cenzo abbia raggiunto la vicina frontiera per trovare asilo nella Legione Straniera, oppure, in preda alla sua follia dopo l'atroce delitto commesso, si sia tolta la vita con lo stesso coltello col quale uccise la giovane moglie - Migliorate le condizioni del suocero e dei due cognati dell'omicida

Addolorata Aiello, la sposa uccisa dal marito, e il padre Gioacchino, rimasto ferito insieme a due figli

Sanremo, martedì sera.

A Coldirodi ieri sera il silenzio della notte è sceso più presto del solito. Il sole calava sui colli della Costa Azzurra e già i ritrovi pubblici chiudevano i battenti. Gli uomini, che durante il giorno si erano accalcati sulla piazzetta del paese per commentare l'orribile fatto di sangue, si ritiravano nelle loro case e ne sprangavano gli usci, timorosi della notte che sopraggiungeva. L'assassino in preda alla sua follia avrebbe potuto fare ritorno e altro sangue avrebbe potuto aggiungersi a quello già sparso.

La notte invece è fortunatamente trascorsa calma, rotta a tratti solo dall'urlo straziante della madre disperata che, assistita dalle comari, piangeva e chiamava la diletta figlia Addolorata, dilaniata con 30 coltellate dal marito.

Michele Di Cenzo, l'uxoricida, non ha fatto ritorno; eludendo le pattuglie dei carabinieri che battono la contrada ha forse già raggiunto la vicina Francia dove può trovare asilo nella Legione Straniera, o, pentito, ha messo fine ai suoi giorni trafiggendosi il cuore con l'acuminato coltello col quale domenica sera ha ucciso la giovane moglie, che lo aveva lasciato, e ferito il di lei padre e i due fratelli.

All'ospedale di Sanremo il Gioachino Aiello, il padre, e Gabriele Aiello, colpiti dall'assassino che fuggiva dopo aver commesso l'efferato crimine, hanno passato una notte tranquilla. Anche Vincenzo Aiello, cui una coltellata aveva trafitto il polmone sinistro, è leggermente migliorato e potrà forse essere salvato.

Nuovi particolari si apprendono intanto sulla figura del Di Cenzo che, stando alle informazioni di quanti ebbero modo di avvicinarlo e conoscerlo, era un tipo strano, fisicamente robusto e aitante ma moralmente debole e tarato. Nativo di Città Sant'Angelo in provincia di Pesaro si trasferì alcuni anni or sono sulla Riviera dei fiori. Nel suo paese aveva avuto non poche peripezie e, si dice, numerose avventure sentimentali. Aitante, non gli fu facile trovare lavoro e dopo avere girovagato sulla Riviera e nella vicina Costa Azzurra si «arrangiò». Nella scorsa estate gestì per alcuni mesi i bagni pubblici di Ospedaletti; ultimamente prestava la sua opera presso una ditta di Bordighera specializzata nella levigatura dei pavimenti.

Un lucchese, certo Filade Giannecchini titolare di un distributore di benzina ad Ospedaletti, ebbe a conoscerlo nell'estate quando gli affidò la gestione dei bagni pubblici. Lo ospitò tre o quattro mesi con la vecchia madre, la quale godo di una pensione lasciatagli dal marito che visse a lungo nell'America del Nord. Apprezzò la sua onestà, ma fu costretto a licenziarlo per alcune stranezze e manchevolezze. Il Giannecchini aveva avuto dal Di Cenzo 400 mila lire a titolo di cauzione e nel licenziarlo avrebbe voluto trattenere una piccola parte della somma a titolo di rimborso spese sostenute per lui e la madre ma il Di Cenzo lo minacciò di «farlo fuori» ed egli per non avere noie, restituì tutte le 400 mila lire.

Narra il Giannecchini che l'assassino era un accanito lettore di giornali a fumetti e assiduo frequentatore di sale cinematografiche specie in occasione di proiezioni di film «western». Il Di Cenzo inoltre più di una volta avrebbe maltrattato la madre; era spesso colto da crisi di sconforto perché convinto che il prossimo ce l'avesse con lui. Ma il suo dolore più grande era quello di non riuscire a trovare moglie e ripeteva che per questo motivo un giorno o l'altro si sarebbe tolta la vita...

La folla sosta dinanzi alla casa del delitto a Coldirodi

Nell'ottobre scorso riuscì finalmente a sposarsi con la graziosa Addolorata Aiello. La sua felicità purtroppo fu di breve durata; esasperato da una illimitata gelosia, alimentata dal suo pessimismo, iniziò subito a torturare la moglie che dopo soli 18 giorni di vita in comune lo lasciò per far ritorno alla casa paterna in Coldirodi.

Vani restarono i suoi reiterati tentativi per indurla a ritornare da lui; furono molto probabilmente la sensazione di aver fallito anche nel matrimonio, che tanto aveva desiderato, e la sua solitudine anche maggiore dopo la troppo breve felicità ad aggravare la mania di persecuzione del Di Cenzo e ad armargli la mano.

Conoscendo queste caratteristiche dell'assassino, molti ritengono a Coldirodi che la tragica vicenda abbia a chiudersi con un nuovo colpo di scena: col suicidio del suo protagonista piuttosto che con la laconica notizia del suo arruolamento nella Legione Straniera al forte di S. Nicola di Marsiglia.

I GIORNALI CHIEDONO UNA "SEVERISSIMA INCHIESTA"

Scandalo in Inghilterra per la morte di 394 scimmie

Gli animali erano giunti in aereo dall'India e dovevano essere trasferiti negli Stati Uniti, dove sarebbero stati impiegati in ricerche scientifiche - Nell'attesa all'aeroporto vennero chiusi in un furgone completamente privo di ventilazione - Ad una ad una le scimmiette morirono asfissiate - Un comunicato della società aerea inglese

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Qual è la notizia che sconvolge, stamane, sulle prime pagine dei quotidiani inglesi il «caso» Fuchs, la vicenda dell'incaricato d'affari tedesco a Londra, richiamato seccamente in patria a causa delle osservazioni (non certo diplomatiche) della sua bella moglie? Oppure una cronaca dei tentativi del governo per impedire il catastrofico sciopero ferroviario nazionale che dovrebbe avere inizio domenica prossima? No, la notizia che tutti leggono e discutono riguarda 394 scimmie.

Non v'è da stupirsi. Tutti sanno quanto gli inglesi amino gli animali e quanto ogni crudeltà o violenza contro di loro susciti qui furioso sdegno e impetuosa ira. Ebbene, le 394 scimmie sono morte, vittime di quello che qui è già stato marchiato un «bestiale e imperdonabile errore»: morte dopo un'atroce agonia di ben due ore e mezzo. Ve ne è più che a sufficienza per far avvampare di collera tutti gli inglesi, e questo è infatti, come abbiamo detto, quello che sta avvenendo.

La potente «Società per la protezione degli animali» ha già dichiarato: «porteremo questa tragedia di fronte ai tribunali» (la «Società» può fare ciò, come d'altra parte qualsiasi cittadino, denunciando il fatto al Procuratore Generale dello Stato); alcuni giornali già esigono, a gran voce, «inchieste e provvedimenti»; il Daily Mirror con un titolo su tutta la pagina impetuosamente chiede stamane: «Perché sono morte queste 394 scimmie?»; in molte città già si stanno costituendo comitati «per l'accertamento delle responsabilità di questa orribile tragedia».

La «tragedia», diventata notizia di pubblico dominio soltanto ora, avvenne sabato mattina, alle 5, all'aeroporto di Londra. Ecco, in breve, la cronaca.

Atterra, proveniente dall'India, un aereo con a bordo un carico di circa 1500 scimmie. Le scimmie debbono essere trasbordate su un altro apparecchio che le porterà negli Stati Uniti: qui il loro lungo viaggio terminerà o in laboratori medici o in centri di ricerche aeronautiche. Nel primo caso, esse verranno usate nella battaglia contro la paralisi infantile, nel secondo saranno scagliate a bordo di potenti razzi oltre la stratosfera per rivelare agli scienziati quella che sarebbe la sorte degli uomini se inseriti entro queste diaboliche macchine volanti. (Quella di sabato non era la prima spedizione negli Stati Uniti di scimmie indiane. Circa 10 mila di queste vittime della scienza compiono ogni mese lo stesso viaggio, facendo tappa a Londra).

Le 1500 scimmie vengono dunque scaricate e suddivise in tre furgoni: qui dovranno rimanere per circa tre ore, fino al momento di essere caricate sull'altro aereo. E' a questo punto che «qualcuno» — qualcuno ancora ignoto, e di cui chiedono ora tutti la testa — commise il fatale errore. Uno dei tre furgoni è privo di qualsiasi sistema di ventilazione, ma nonostante ciò vengono in esso rinchiuse 467 delle 1500 scimmie. Ciò che avviene è facile immaginario, sebbene non sia facile descriverlo.

In una orrenda agonia, in spaventosa lotta per potersi accostare alle poche fessure da cui penetra un filo d'aria, 394 scimmie muoiono: le altre giungono paurosamente vicine alla morte, ed ancora non si sa se sopravviveranno. (Queste 63 sono ora ricoverate alla clinica della «Società per la protezione degli animali»).

Quando il furgone fu aperto — informano i giornali — lo spettacolo era così raccapricciante che nessuno aveva la forza di accostarsi. Ci volle molto per trovare gli uomini disposti a penetrare nell'orribile «camera della morte».

La responsabilità del fatto grava completamente sulla BOAC, la società aerea inglese cui è affidato il trasbordo degli animali dall'aereo indiano a quello americano. In un comunicato emesso ieri sera tardi la Direzione della società ha detto che «una severa inchiesta è in corso» e che i risultati «verranno resi noti al più presto». Il responsabile di questa ecatombe si troverà allora in una posizione non certo invidiabile. Se verrà accertata la sua piena colpevolezza, egli correrà il rischio di essere trascinato davanti ad un tribunale e condannato per essere stato la causa dell'atroce morte dei 394 sfortunati animali.

Mario Ciriello

Ha perduto 20 milioni per l'errore d'un impiegato

Genova, martedì sera.

Un interessante caso si prodia per i giocatori del «Totocalcio» e, soprattutto, per lo stesso «Totocalcio»: un accanito giocatore genovese ricorrerà alle vie legali contro una ricevitoria per un errore commesso da un impiegato di questa e che viene a danneggiarlo di una ventina di milioni.

Il fatto è il seguente: il commerciante in mobili Arturo Gaggino, di 56 anni, con negozio in via Arcivescovado 28 della nostra città, aveva steso un sistemino con otto doppie e l'aveva presentata al Banco Lotto di piazza Campetto. Il dipendente del Banco che ritirò la giocata e che doveva copiarla sul foglietto del sistema, incorse in un errore: anziché x-2 nella partita Atalanta-Genoa, scrisse x-1.

La vittoria del Genoa a Bergamo, fu fatale quindi alla schedina del Gaggino, il quale anziché un «13» e otto «12» che gli avrebbero fruttato una vincita di 21 milioni, ottenne soltanto tre «12» pari ad una vincita di poco più di un milione. Per questo motivo il Gaggino che si è visto sfumare la grossa vincita, si è accinto ad adire le vie legali contro il titolare del Banco Lotto.

BUFERA DI VENTO NEL PORTO DI GENOVA

Quattro navi in collisione

Nuove nevicate questa notte in Piemonte - Un incidente nell'Alessandrino

Genova, martedì sera.

Il vento, le cui raffiche hanno raggiunto ieri nella nostra città in certi momenti la velocità di circa 90 chilometri orari, si è fatto sentire soprattutto in porto dove ha notevolmente ostacolato il movimento delle navi. La motocisterna Righi, che era in attesa di ultimare lo scarico del petrolio greggio, è stata investita lungo la murata di sinistra dalla nave appoggio americana F. A. 56 di 15 mila tonnellate, che doveva partire con altre unità militari in sosta nel nostro porto.

L'incidente si è verificato per la rottura di tutti i cavi di ormeggio della F. A. 56, che è stata spinta contro la motocisterna dalle violente raffiche di tramontana. Nonostante il comandante della Righi avesse fatto disporre i parabordo lungo il fianco della nave, l'unità militare ha completamente sfasciato l'aletta sinistra della plancia provocando altri danni durante gli urti successivi. Infatti hanno riportato seri danni il ponte di comando, gli strumenti di navigazione e l'antenna-radio.

Finalmente la F. A. 56, presa a rimorchio da due rimorchiatori, si è potuta staccare dalla calata per ripartire in convoglio con le altre unità. Tecnici del Registro navale si sono recati a bordo della Righi per controllare il funzionamento dell'apparato radio. La verifica ha dato esito soddisfacente per cui la motocisterna potrà partire oggi secondo le normali previsioni.

Un incidente di minore entità è accaduto all'ingresso del bacino n. 1 delle Grazie dove la motonave Firenze è entrata in collisione con la petroliera americana in disarmo Comas Meadows, sempre a causa del forte vento di tramontana.

Anche stanotte ha nevicato nel CASALESE cessando soltanto nelle prime ore del mattino. A Casale la nevicata ha provocato guasti alle condutture elettriche per cui, in alcuni rioni, è mancata l'illuminazione pubblica.

Ad ALESSANDRIA e in provincia ha continuato a nevicare per tutta la mattinata. La circolazione stradale si è fatta assai difficile. A Quargnento l'automobile AL 30.580, condotta dall'agricoltore Baudolino Guazzotti, di 44 anni, in seguito al fondo stradale viscido ha sbandato ed è finita in una scarpata; la sartina Norma Cavallari, di 22 anni, da Solero, ch'era pure a bordo della macchina, ha riportato la frattura esposta della mandibola e ferite al capo. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata; illesi il Guazzotti e un altro viaggiatore che si trovava sulla macchina.

Nevica fitto da circa 36 ore su tutto l'OVADESE, la VALLE D'ORBA e la VALLE BORMIDA. La neve ha raggiunto a Ovada i 15 centimetri, sulle colline periferiche 30, al Colle Cremolino 40 e sul Turchino il mezzo metro. Subito sono entrati in azione gli spartineve.

Dopo una breve sospensione durante la notte, verso l'alba ha ricominciato a nevicare a VERCELLI. La neve continua a cadere frammista ad acqua.

A BIELLA ha ripreso a nevicare stamattina. Le strade sono ricoperte da uno strato gelato e il traffico è notevolmente ostacolato. Il ritardo dei treni e delle linee automobilistiche è sensibile; fortunatamente nessun incidente degno di rilievo.

Un magazzino di Biella in preda alle fiamme

Biella, martedì sera.

Il surriscaldamento di una stufa ha provocato ieri sera un furioso incendio in un magazzino di via Rosazza, nel rione Chiavazza. Il primo allarme è stato dato poco prima delle 21,30 quando già le fiamme divampavano altissime, minacciando di estendersi all'intero fabbricato; ma il pronto intervento dei Vigili del fuoco ha scongiurato il pericolo. Sono andate distrutte confezioni a maglia, di proprietà del rag. Giulio Gilardi, per un valore di circa due milioni.

Una orologeria svaligiata stanotte nel centro di Novara

Le indagini della polizia scientifica

NOVARA, martedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati stanotte, mediante scasso, nell'orologeria gestita dalla signorina Adriana Terazzi, nella centralissima via Frisa, asportando orologi di gran marca per un valore non ancora precisato, comunque non superiore al milione. I ladri, secondo i primi rilievi, hanno scassinato il lucchetto della saracinesca, la serratura della porta a vetri, introducendosi nel negozio. Qui, indisturbati, hanno fatto una selezione, asportando soltanto — come abbiamo detto — merce di valore, lasciando sia nella vetrina che negli scaffali e cassetti soltanto sveglie e orologi a pendolo.

Il furto è stato scoperto stamane verso le 9 dalla signorina Terazzi, recatasi come di consueto a quell'ora ad aprire il negozio. Sul posto si sono subito portati funzionari e agenti della Squadra Mobile e specialisti della polizia scientifica per i rilievi. Un furto analogo era stato perpetrato otto giorni or sono in una orologeria di corso XX Settembre. Qui i ladri, usando chiavi false, si erano introdotti nel negozio asportando merci per poco più di 300 mila lire.

I funzionari della Squadra Mobile, collegando i due furti, ritengono che essi siano stati compiuti dagli stessi individui, forse appartenenti a una banda specializzata.

L'oscura rissa di Mondovì

In fin di vita il vecchio ferito

Il mezzadro Galleano continua a protestarsi innocente

Mondovì, martedì sera.

Viva impressione ha prodotto nella piccola frazione di Sant'Anna la drammatica rissa scoppiata repentinamente domenica sera nella stalla del contadino Giorgio Galleano di 56 anni e conclusasi col ferimento, da parte di quest'ultimo, del sessantottenne Michele Comino, colpito ripetutamente al capo con un corpo contundente non ancora precisato.

Il Comino, domenica, era piuttosto euforico: aveva ricevuto la visita dei figli e di alcuni nipoti e forse aveva bevuto più del consueto. Sta di fatto che nella stalla ove il Galleano stava mungendo, cominciò il diverbio. In breve la disputa si mutò in rissa con le conseguenze ormai note. I carabinieri di Mondovì, giunti poco dopo le 19 sul luogo, trovarono il Comino appoggiato al muro del porticato, grondante sangue da una vasta ferita al capo. Il vecchio, che si trovava in stato di semi-incoscienza, era attorniato dai famigliari e da alcuni vicini; il Galleano invece era a letto nella propria camera.

Questi non appariva molto malconcio ma tuttavia ci volle del bello e del buono per indurlo a rivestirsi e a seguire i carabinieri in clinica ove nel frattempo un'ambulanza aveva trasportato con la massima urgenza il Comino. Nei riguardi di quest'ultimo il referto dei sanitari parla di frattura della base cranica.

Dopo essere stato piantonato in clinica, ieri pomeriggio il mezzadro è stato associato alle carceri giudiziarie dato che il Comino non è in grado di parlare e dato che non pare vi siano stati testi oculari della rissa finora si sono potute raccogliere soltanto le dichiarazioni del Galleano. Questi protesta la sua innocenza dichiarando di essere stato aggredito dal Comino e di essersi limitato a difendersi. A suo dire le gravi lesioni riportate dal Comino sarebbero state causate dall'urto contro lo spigolo di un carrinetto sito nella stalla o dal calcio di una mucca.

Ipotesi queste di problematico accoglimento anche da parte dei carabinieri, i quali hanno proceduto al sequestro del rozzo sgabello usato dai contadini per sedersi durante la mungitura.

Questo sarebbe stato l'oggetto, secondo le indagini, usato dal Galleano per colpire brutalmente al capo il padrone: sullo sgabello sarebbero infatti state riscontrate macchie di sangue.

Il Comino sta frattanto lottando disperatamente con la morte: se dovesse sopravvenire la catastrofe l'azione penale per lesioni si muterebbe, per il Galleano, in quella ben più grave di omicidio preterintenzionale.

B. M.

Casale senza acqua per un furto di filo

Casale, martedì sera.

La popolazione di Casale, ridestandosi stamane, ha avuto la sgradita sorpresa di trovarsi priva di acqua potabile. Ne ha attribuito, in un primo tempo, la causa all'abbondante nevicata pensando che questa avesse rotto la conduttura elettrica dell'impianto di pompaggio dell'acquedotto. Senonché, squadre di operai dell'Ovest-Ticino, andando alla ricerca del guasto, hanno constatato invece che erano stati asportati da ignoti ladri 1500 metri di filo di rame. Da qui il guasto in parola. La società elettrica ha quindi provveduto sollecitamente a stendere una nuova linea e dopo circa quattro ore di lavoro l'acquedotto ha ripreso a funzionare. Ora la polizia sta indagando per identificare gli autori del furto.

Sostanze detersive nella pappa della bimba

Bologna, martedì sera.

Una bimba di sette mesi, Anna Federica Mariani di Giorgio, abitante in piazza Roosevelt 2, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale presentando sintomi di intossicazione dovuti all'ingestione di sostanze detersive.

E' accaduto che ieri sera la mamma, nel prepararle la pappa, ha messo distrattamente, insieme alle altre sostanze, anche un po' di detersivo. Le condizioni della piccina, che in un primo momento apparivano gravi, sono andate migliorando dopo le cure alle quali è stata sottoposta.

Le conquiste della chirurgia e le speranze della scienza medica

Il bilancio del 1954 in un quadro panoramico fatto dal prof. Valdoni

Roma, martedì sera.

In alcune sue dichiarazioni alla stampa il prof. Pietro Valdoni, che dirige l'Istituto di patologia chirurgica dell'Università di Roma, ha tracciato un quadro panoramico che rappresenta un vero e proprio bilancio della chirurgia allo inizio del 1955, considerando le conquiste compiute nel corso dall'anno appena trascorso.

Di fronte ad alcuni elementi negativi, riguardanti, cioè, la mancanza di veri progressi in settori come quello della terapia dei tumori maligni, della terapia della vecchiaia e dei suoi maggiori problemi, ed infine della terapia delle grandi alterazioni metaboliche — per i quali comunque la scienza medica non abbandona affatto le speranze per l'avvenire — c'è una lunga serie di elementi positivi.

Nel corso del 1954 si è proseguito senza interruzioni nel cammino iniziato nell'immediato dopoguerra, tanto che alcuni capitoli della chirurgia ancora [illegible] dieci anni fa, possono ormai considerare compiuto il ciclo dei possibili progressi; è il caso della chirurgia del polmone. Due però — secondo il prof. Valdoni — sono le autentiche conquiste del 1954. Nella chirurgia addominale, gli interventi di derivazioni della circolazione portale: «Si tratta di un ritorno di vecchie conoscenze reso oggi possibile dai progressi compiuti negli ultimi anni»: in caso di ostacoli alla circolazione portale, insomma, è ora possibile sorpassarli e risolvere una ostruzione portale attraverso interventi sulla circolazione venosa. Il che, però, val quanto dire che, risolto tale problema tecnico, se ne sono aperti tutta una serie, dai più complessi, di funzionalità epatica e di alterazioni circolatorie, allo studio della circolazione in condizioni normali.

Sempre restando nel campo della chirurgia addominale, grandi progressi sono stati compiuti nella conoscenza sulle anomalie del diaframma e particolarmente sulle ernie dello stomaco attraverso il diaframma, con ripercussioni sul cuore e sull'esofago. L'esofagite peptica, finora piuttosto oscura, è oggi perfettamente chiarita; se ne è occupata recentemente un po' tutta la stampa del mondo, specie quella cattolica, in relazione alle notizie sui disturbi di Pio XII.

Passando alla chirurgia del cuore, la conquista materialmente più importante riguarda la possibilità di correzione dei difetti congeniti settali, specialmente nel setto interatriale; grandi progressi sono stati anche compiuti nel campo degli interventi eseguiti in condizioni indicate col termine di «cuore a secco». Gli studi e la tecnica di una circolazione collaterale extracorporea non sono ancora usciti dalla fase sperimentale, ma grandi speranze vengono poste nei metodi di ibernazione artificiale, attraverso un trattamento medicamentoso deprimente la attività del sistema neurovegetativo, associato all'azione del freddo.

Negli esperimenti sugli animali si è riusciti a riprodurre condizioni corrispondenti a quelle di animali spontaneamente ibernanti, cioè in letargo con una riduzione al minimo di tutte le attività vitali degli organi, e quindi anche del cuore.

Si affaccia a questo punto quella che il prof. Valdoni definisce la seconda grande conquista del '54: cioè le prime applicazioni sull'uomo di nuovi medicamenti, dopo che la chimica biologica ha provveduto largamente ai postulati farmacologici della ibernazione, «che ha dimostrato come sia possibile raggiungere per questa via quanto la circolazione extracardiaca non aveva mai realizzato». Ma, dato che finora gli esperimenti sono stati condotti in pochissimi istituti, sia pure ottimamente attrezzati, c'è da sperare in ulteriori affermazioni «col diffondersi di queste prassi ad altri centri e quindi con l'allargarsi dei contributi dell'esperienza personale di altri ricercatori».

Nel campo della neurochirurgia, poi, viene indicato il trattamento delle malattie vascolari, dopo che si è giunti, attraverso mezzi diagnostici sempre più dotati di finezza e selettività, ad ottenere, ad esempio con l'arteriografia, immagini del tutto fedeli della reale situazione vascolare, sì da poter valutare quale sarà il beneficio che l'intervento potrà apportare. Quest'ultimo tende ora ad ottenere una vasodilatazione dei rami collaterali preesistenti, favorendo la formazione di nuovi «e ristabilendo l'equilibrio tra l'apporto nutritizio e le esigenze funzionali».

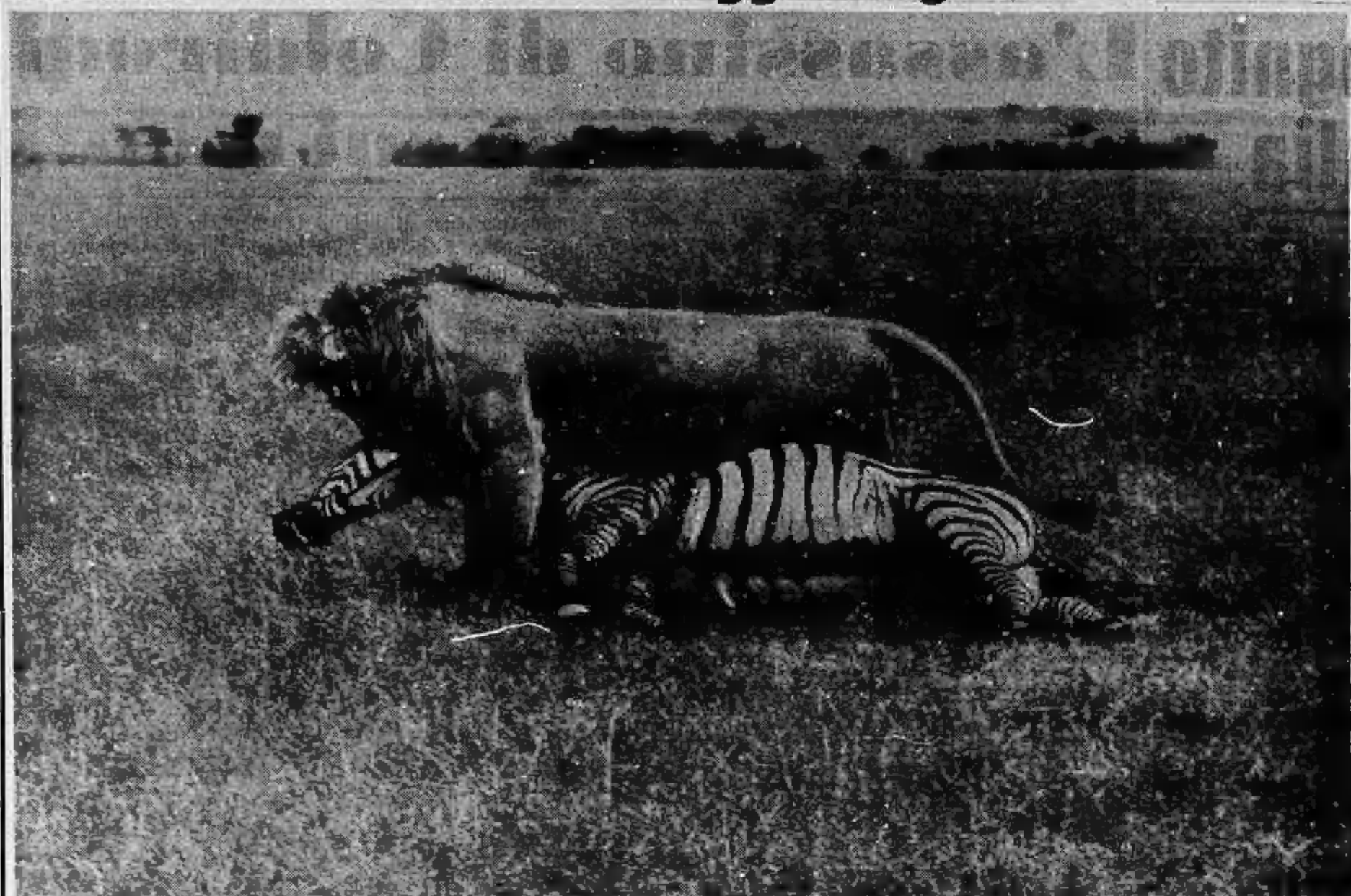
Il quadro dell'illustre chirurgo si chiude con la constatazione che, raffinatisi anche i metodi di prova funzionale per le condizioni di ipertensione arteriosa, la chirurgia è oggi in grado di agire, con risultati a volte sorprendenti, anche sulle condizioni funzionali della ipertensione, dopo aver posto in luce quanto di esse deve riferirsi a quelle condizioni o quanto a fattori organici.

GIULIO DE BENEDETTI

TORINO A. IX - N. 3
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
4-5 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Assalto mortale nelle selvagge brughiere del Kenia

Questa rara istantanea scattata col teleobiettivo nelle brughiere di Masai (Kenia), ha sorpreso un grosso leone che, dopo aver abbattuto una zebra, la trascina verso la sua tana. Per avere un'idea della terribile forza della fiera, basti pensare che il trasporto di questa preda richiederebbe gli sforzi congiunti di sei uomini.

Sospettato di uxoricidio

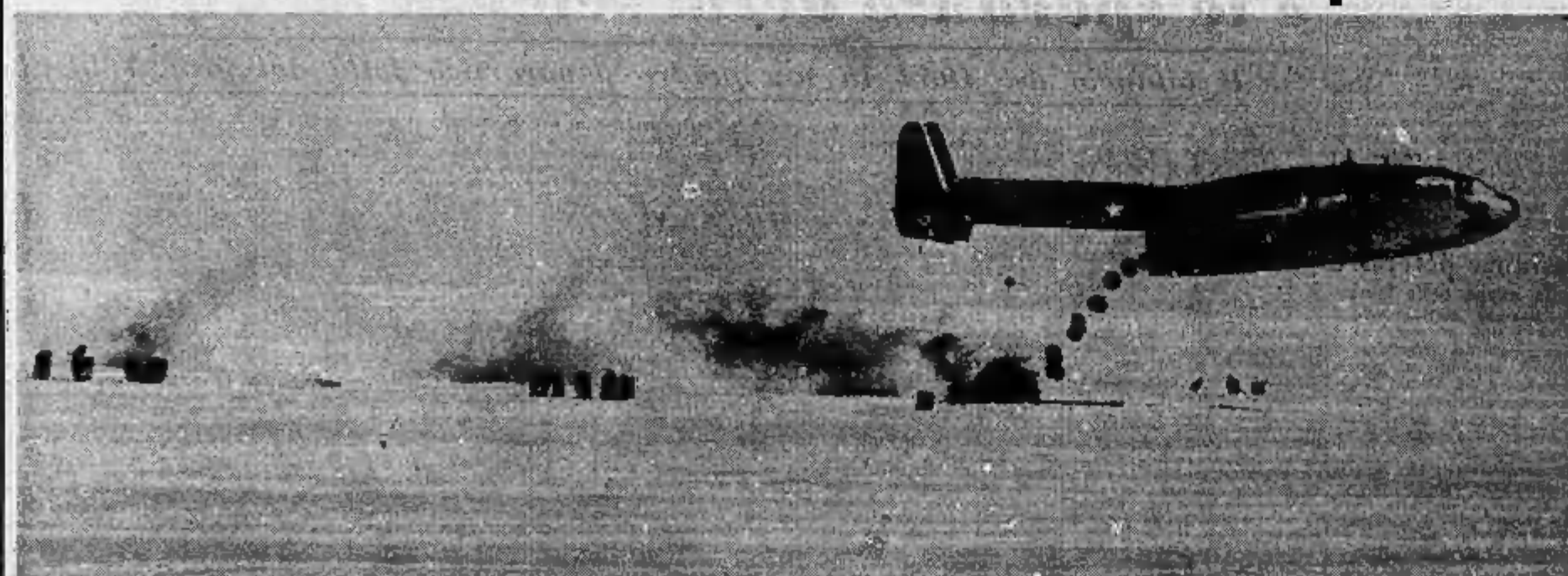
A Brinkley, nell'Arkansas, la polizia ha fermato il commerciante trentunenne Milton Fuller, la cui moglie venticinquenne è stata rinvenuta cadavere, nel proprio letto, col cranio fracassato. In tutti gli interrogatori, il marito ha affermato di essere estraneo al delitto che rimane avvolto nel mistero. (Telefoto)

Miss Francia in cerca di marito

Veronique Zuber, già «Miss Parigi», è stata eletta a Fontainebleau «Miss Francia 1955». La bella indossatrice diciannovenne, oltre che per le sue doti fisiche, si è conquistata la simpatia della giuria dichiarando al microfono che la sua ambizione era di trovare un buon marito e di avere tre figli. Veronique Zuber, che pesa 57 chili, ha le seguenti misure: altezza m. 1,65; vita 0,57; anche 0,83; petto 0,93. Le venticinque concorrenti non indossavano il bikini (vietato dagli organizzatori) ma costumi da bagno in un sol pezzo.

Duello di notorietà tra Ava e Audrey

Due delle più belle donne dello schermo — l'americana Ava Gardner (foto a destra) e l'inglese Audrey Hepburn (col marito Mel Ferrer, nella foto in alto) — si sono affrontate a Londra in una singolare gara: esse hanno offerto un ricevimento alla medesima ora invitando personalità del medesimo ambiente. Mentre il ricevimento della Gardner è passato in secondo piano nelle cronache degli avvenimenti mondani della capitale, la serata organizzata da Audrey Hepburn ha ottenuto una straordinaria pubblicità. L'elenco degli invitati che hanno partecipato al ricevimento di Audrey Hepburn, offerto al Dorchester Hotel, racchiude i nomi più celebri del cinema e del teatro britannico.

Viveri e carburante dal cielo sulla calotta polare

Sulla calotta polare dell'emisfero nord, soldati e scienziati passano lunghi mesi sotto la neve e i ghiacci. Su una base americana in Groenlandia un «C - 119» lancia stagnoni di carburante. Aerei muniti di pattini portano invece i viveri. Questi missionari di nuovo genere hanno ricevuto dal cielo i regali di Natale.